



In viaggio verso i Paesi Bassi

visitando

Lucerna – Friburgo – Strasburgo – Aachen – Amsterdam

Utrecht – La grande Diga

Volendam – Marken – Colonia – Francoforte e la
Cattedrale di Spira

25 – 31 agosto 2012



L'Associazione Diabetici Camuno Sebina
vi augura

Buon Viaggio !

LUCERNA

Conosciuta per essere la città più pittoresca della Svizzera, a tratti fiabesca, Lucerna è un piccolo scrigno di soli 76.000 abitanti.

Immersa in un impressionante scenario montano, rappresenta la porta d'ingresso della Svizzera Centrale, sul Lago dei Quattro Cantoni.



È su questo lago che cominciò, secondo la leggenda, la storia svizzera, quando una notte d'autunno del 1307 **Guglielmo Tell**, uccise dopo una tempesta **Gessler**, il balivo austriaco del Canton Uri, di cui era prigioniero e al quale l'eroe nazionale elvetico aveva rifiutato

di sottomettersi (dopo il famoso episodio della mela colpita dalla sua freccia, sulla testa del figlio).

Una città con varie sfumature di luce e di acqua: albe e tramonti sul lago, con sullo sfondo un panorama alpino meraviglioso, un'architettura altrettanto bella con i ponti di legno coperti, sul **fiume Reuss**, illuminati ogni notte, le piazze, le torri e i campanili, i ristoranti appartati e quelli sul fiume. Il suo centro è composto da strette stradine acciottolate, torrette e guglie slanciate,



fontane ed un incredibile numero di case dipinte e affrescate.

Lucerna si fa riconoscere da subito per la sua caratteristica **Torre dell'Acqua** (Wasserturm) ed per l'antico ponte in legno coperto, il **Kapellbrücke** (Ponte della Cappella), edificato a partire dal 1330, lungo 204 metri e famoso per i suoi affreschi. È considerato uno dei ponti in

legno coperti più antichi d'Europa.

Lungo il ponte in legno che collega la città vecchia alla torre, si possono ammirare gli affreschi che raccontano della storia di Lucerna e della Svizzera, originariamente realizzati nel Seicento da **Hans Heinrich Wägmann**. I dipinti che si ammirano oggi sono purtroppo solo delle copie, gli originali sono andati distrutti in un recente incendio, nel 1993. Raccontano di un piccolo villaggio di pescatori scoperto nell' VIII secolo da alcuni



monaci benedettini che qui fondarono un convento che in seguito entrò a far parte dell'**Abbazia alsaziana di Murbach**. Il convento era dedicato ai **Santi Leodegario e Maurizio** (patroni) e si trovava nello stesso posto oggi occupato dalla **Hofkirche di Lucerna**, la chiesa più importante della città. Nel XVI secolo, durante il periodo della **Riforma**, molte città della Svizzera, come **Berna**, **Basilea** e **Zurigo**, divennero di credo protestante, mentre altre, come Lucerna restarono cattoliche.

Poco lontano, tra la **Kasernenplatz** e la **Mühlenplatz**, troviamo un altro ponte, lo **Spreuerbrücke**, ponte del mulino, che a zig-zag attraversa il Reuss. Costruito



nel 1408, presenta anch'esso una serie di dipinti in stile medievale (la **Danza della Morte**), opera di **Kaspar Meglinger** e raffigurante la terribile peste del XVII secolo.

La riva destra del fiume è un concentrato di edifici monumentali che si distinguono per le facciate dipinte. Sono quelle del centro storico, l'**Alstadt**, addossato ad una verde collina e sovrastato da diverse torri quadrate, un



tempo parte delle antiche fortificazioni. Le torri furono costruite in stili differenti tra il 1350 ed il 1408 e sono conosciute con il nome di **Museggtürme** (tre di queste possono essere visitate come punti panoramici).

Le **torri di Lucerna** sono in totale nove e non includono la grande **Torre dell'Acqua** ottagonale, benché servisse anch'essa come struttura difensiva (oltre che da archivio civico e prigione).

Potremo visitare il centro storico partendo dalla via **Gebergasse** e dal grande **ponte**



di Seebrücke (il primo che in effetti s'incontra arrivando via lago in città); da qui si dirama il **Rathausquai**, il lungofiume, posizionato tra la piccola piazza di **Kapellplatz** ed il ponte in legno. La piazza ospita la **cappella di San Pietro** del XVIII secolo e la **fontana di Fritsch**, simbolo del famoso **Carnevale di Lucerna (Fasnacht)**. Tra febbraio e marzo le strade della città si animano di caotica allegria, fiumi di gente in maschera, bande musicali (note come **Guggenmusigen**), bevande e cucina locale, in breve uno dei maggiori eventi della Svizzera.

Nel centro storico molto interessanti sono il **Weinmarkt**, dove Lucerna firmò il trattato federale con i cantoni Uri, Schwyz e Unterwalden, la piazza **Hirschenplatz**, il cui nome deriva da un'antica locanda medievale, così come la piazza **Kornmarkt** con il municipio e la sede affrescata della corporazione di Pfistern. Il municipio è coperto da un tetto decorato nello stile tipico del cantone di Berna. Le arcate rivolte al Reuss sono ancora oggi utilizzate per il mercato settimanale. Sulle arcate si trova la sala Kornschütte, precedentemente un magazzino aperto al pubblico, oggi diventata una sala concerto e spettacolo.

Gli alti edifici del centro storico, decorati da insegne, bandiere e motivi floreali, erano sede delle corporazioni medievali della città; si ammirino in particolare quello cinquecentesco della **Farmacia del Mercato del Vino (Weinmarktapotheke)**, quello chiamato **Gasthaus zu Pfistern** e la **Am Rhys Haus**, l'edificio in cui a sede il **Museo Picasso di Lucerna**. Si notino anche le case che circondano la **Hirschenplatz**, anch'esse dipinte e ornate da insegne in ferro battuto.

Lucerna è anche **città d'arte** ed il caso vuole che siamo ad agosto, durante il periodo della **Notte dei Musei**, quando si possono ammirare le numerose attrazioni artistiche fino alle 2 del mattino (incredibile!). I **musei di Lucerna** accompagnano la città da tanto



tempo, ma è uno dei più recenti ad attirare l'attenzione, nella sponda opposta del

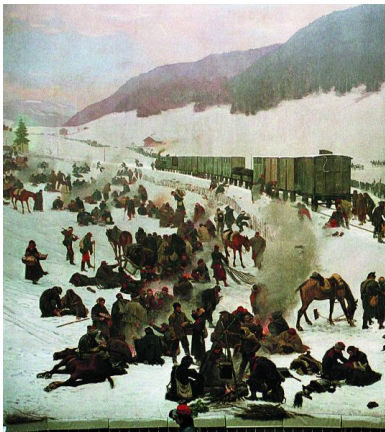
fiume: il **Museo delle Belle Arti**. Lo fa non tanto per la sua collezione interna, seppur interessante, ma per l'edificio che lo ospita, il **Centro della Cultura e dei Congressi** (*Kultur-und Kongresszentrum Luzern*), meglio noto come **KKL** e per essere stato progettato dall'architetto francese **Jean Nouvel** (lo stesso della Torre Agbar di [Barcelona](#)).

A due passi dall'edificio, al quale si collega attraverso un tunnel, è situata la bella **stazione ferroviaria** di Lucerna: costruita tra il 1602 ed il 1606 da Anton Isenmann in stile rinascimentale italiano, la stazione è stata completamente ristrutturata da un altro grande architetto, Santiago Calatrava, tra il 1984 ed il 1991 a seguito dell'incendio che la distrusse nel 1971.



L'entrata trasparente con il tetto a punta elegante sono architettonicamente unici. Il portale principale della vecchia stazione che sopravvisse all'incendio, è oggi l'arco centrale della piazza di fronte alla stazione.

Un'altra attrazione di Lucerna è il **Bourbaki Panorama**: il dipinto, lungo 112 metri e



alto 10, è uno degli ultimi enormi dipinti circolari rimasti del XIX secolo, nonché patrimonio culturale europeo. Il pittore che ha realizzato il panorama, Edouard Castres, ha fatto esperienza diretta della guerra dando il proprio contributo come volontario della Croce Rossa. Soldati morenti ai margini del sentiero, profughi civili con tutti i loro averi e un'armata che consegna le proprie armi al confine svizzero: il Bourbaki-Panorama è contemporaneamente una testimonianza della storia dei

mezzi di comunicazione e della guerra del XIX secolo.

A Lucerna c'è un altro monumento che è famoso in tutta la Svizzera: il **Leone morente** (Löwendenkmal), raffigurante appunto un leone morente, scolpito nel 1821 nella roccia arenaria naturale da uno scultore danese per commemorare il massacro della Guardie svizzere morte durante la Rivoluzione Francese alle Tuileries a Parigi.



Lo scrittore americano Mark Twain descrisse il Leone di Lucerna come *il monumento in roccia più commovente e triste del mondo*.

FRIBURGO

È la più bella e celebre città della Germania sud-occidentale. Si trova nel Baden-Württemberg, nella valle di Brisgovia, situata tra i monti della Foresta Nera e la piana del Reno; viene chiamata la Toscana tedesca.

Fondata nel XII secolo, fu dal 1388 al 1805 sotto il governo degli Asburgo d'Austria, è storicamente nota come la capitale della **Foresta Nera** ed è qui che infatti questa



bella cittadina universitaria è situata, a circa 40 km dal confine francese e 60 dalla vicina Svizzera.

La sua collocazione ne fa una delle città tedesche di *maggior attrattiva turistica e giovanile*, e non solo. Gli amanti della natura la prediligono per la sua suggestiva geografia e il suo particolare territorio.

Terra di origine vulcanica, tutta l'area di Friburgo gode di un **clima mite e solare**, ed è infatti la regione più calda della Germania. La combinazione favorevole tra clima e territorio ha reso Friburgo nota anche per la sua *storica produzione di vini*.

Tra i giovani, e in particolare nell'ambiente **Erasmus**, la bella e solare Friburgo è conosciuta per essere una **cittadella universitaria**, sicuramente la più popolare in Germania, arrivando ad avere una popolazione universitaria di ben oltre 25.000 studenti.

Rimasta per ben quattro secoli sotto la corona austriaca, Friburgo ha orientato la propria vita economica e intellettuale attorno all'Università, che fu appunto fondata nel 1457.

La cittadina in sé conta poco più di 250.000 abitanti ma offre numerosi siti culturali, storici e architettonici; tra questi:

la **Cattedrale (Münster)**, emblema di Friburgo, capolavoro dell'architettura gotica tedesca; è considerata una delle più belle chiese cristiane al mondo. Fu edificata in calcare rosso tra il XIII e il XVI secolo. Cittadini privati, corporazioni ed enti vari finanziarono le vetrate, ancora oggi rimaste nel loro splendore originale. In



particolare ricordate di osservare quella del transetto sul terzo finestrone della testata destra, che rappresenta l'albero di Jesse ed è la più antica.

Ammirerete anche in particolare la imponente *torre ottagonale* che, con i suoi 116



metri di altezza, offre un'unica e spettacolare vista panoramica sui monti (dopo aver percorso una scala a spirale di ben 600 piccoli gradini); la torre, nella parte bassa, è decorata con scene rappresentanti il nuovo e il vecchio testamento; dalla base quadrata si innalza il corpo ottagonale a più piani di polifere che termina con una guglia a delicato traforo; ad altezza intermedia sono situate le 19 campane (qualcuno scrive 16)

dal peso complessivo di 27.240 kg e tra di esse si trova una delle più antiche campane datate della Germania: la *Hosanna-Glocke* del 1258.

L'interno della cattedrale è alquanto suggestivo e imponente: la grande navata centrale è alta quasi 42 metri, mentre le due navate laterali sono alte quasi esattamente la metà rispetto alla prima.

Nella cattedrale sono racchiuse numerose opere d'arte, tra cui la celebre **pala dell'altar maggiore di Hans Baldung Grien** raffigurante *l'Incoronazione della Vergine* (1512-16), la **Pietà di Lucas Cranach il Vecchio** e, nella cappella dell'università, **l'altare di Oberried**, dipinto nel 1521 da **Hans Holbein il Giovane**.

La facciata esterna è decorata da un elevato numero di doccioni.

Intorno alla cattedrale si apre la **Munsterplatz**, tra le più grandi piazze urbane della



Germania, dove si svolge ogni mattina, fin dal XVI secolo, il pittoresco mercato della frutta e dei fiori.

Nella **Munsterplatz** sono da ammirare imponenti splendidi edifici d'epoca come la rossa **casa del commercio di Kaufhaus**, edificata nel 1525-32, la **Haus zum Ritter**, antica sede arcivescovile ed il **palazzo Wentzigerhaus**, che si erge

orgoglioso in stile rococò e che oggi è sede del **Museo di Storia di Friburgo**.

Seconda piazza di Friburgo è la **Rathausplatz** nel cui centro si erge una bella fontana



con la statua del monaco francescano **Berthold Schwarz** (Bertoldo il nero a cui probabilmente si deve l'invenzione della polvere da sparo) e dove sorgono, nel **Neues Rathaus**, i due municipi in stile rinascimentale, il **Municipio nuovo** con il suo squisito carillon, e il **Municipio vecchio di Friburgo** che fu edificato nel XVI secolo.

Ai piedi della piazza si ammira anche la

bianca **Chiesa di San Martino (Martinskirche)** che originamente apparteneva al monastero francescano; completamente distrutta durante la Seconda guerra mondiale, la chiesa fu ricostruita nello stile tipico dell'ordine francescano con un nuovo chiostro e interni restaurati.

Nelle vicinanze non si può non notare la differenza di stile architettonico tra la semplice e bianca chiesa francescana e la famosa **Casa della Balena Haus zum Walfisch** costruita nel 1514-15 da Jakob Villingner, cancelliere dell'Imperatore Massimiliano I, come "buen retiro" per l'imperatore stesso, e conosciuta per la sua stravagante architettura dal forte colore porpora, per la sua splendida porta in stile gotico e per aver dato dimora, per qualche tempo, al filosofo **Erasmus Von Rotterdam** nel 1529 dopo la sua fuga da Basilea. Nel 1944 l'edificio fu parzialmente distrutto da un incendio; dopo la ricostruzione è divenuto sede di una banca.



Le antiche porte della città: delle antiche mura che circondavano la città rimangono



due porte: lo **Schwabentor** (porta degli Svevi, nella foto a sin.), risalente al 1200, che dava su una delle vie commerciali più importanti per la città. Nei suoi pressi si trova il **ristorante e hotel Zum Roten Bären** il cui edificio accompagna la città sin dalle sue origini (1120) e che per questo motivo è stato dichiarato come il più antico della Germania (l'attività alberghiera e di ristorazione avviene ininterrottamente sin dal 1387).

L'altra porta rimasta, risalente alla stessa epoca, è il

Martinstor (a titolo di curiosità, sotto il Martinstor si trova l'unico fast-food della catena McDonald's con l'insegna di colore diverso dal giallo standard).

In questa zona, tra vicoli e vicoletti, si trova il **Fischerbau**, l'antica residenza dei pescatori.



Oltre a queste due porte più conosciute ne esiste una terza: la porta di Breisach ("**Breisacher Tor**") l'edificio all'angolo tra la Rempartstraße e la Gartenstraße: è l'unica struttura di origine barocca risalente al periodo di occupazione francese a partire dal 1677.



Di particolare interesse sono, inoltre le **tradizioni locali di Friburgo**, come il **festival del vino** nella seconda metà di settembre o il **Carnevale (Carneval as Freiburg)** celebrato con danze nelle strade.

Anche l'urbanistica è una tradizione a Friburgo e questo è in particolare accentuato dai **Bächle**, dei piccoli canalini pieni d'acqua, più comunemente chiamati 'rivoli', larghi circa 30 cm e profondi 5-10 cm, presenti nelle strade pedonali del centro della città con una rete fittissima di oltre 12 km; un tempo venivano costruiti come parte del sistema fognario e usati per sopperire alle emergenze portate dal fuoco in caso di incendi.



Non si possono poi non notare i caratteristici



'**mosaiken**' di Friburgo, dei disegni a mosaico situati a fronte negozio nella pavimentazione dei marciapiedi che raffigurano l'attività del locale: un mosaico raffigurante una caraffa di birra quindi indica un pub, Gasthau, (che inoltre sono anche rappresentati da delle caratteristiche statue satiriche in legno), un diamante indica la presenza di una gioielleria, una mucca di una macelleria, e così via.

GENGENBACH

In un programma televisivo **Gengenbach** è stata definita la “perla” tra le città con le case con **travatura a traliccio**, le cosiddette "**Fachwerkhäuser**".

Si dice che i turisti vanno in estasi visitando questa **romantica ed unica città medioevale** chiamata anche la “Nizza del Baden”. Già nel vederla da lontano le torri e le porte della città invitano a scoprirla.

Verrete rapiti dalla bellezza di vicoli ed angoli pittoreschi: antiche case a graticcio, piccole strade lastricate e



una serenità introvabile altrove, così come l'aria pura e per nulla inquinata che vi si respira.

In centro, sulla piazza del mercato, veniamo accolti del “**cavaliero di pietra**” che - con il suo portamento altero - è orgoglioso di mostrarci le bellezze della sua cittadina, tra le quali l'imponente palazzo del municipio risalente al XVIII secolo, che rende immediatamente l'idea dello stile della città.

È la nostra prima tappa in Germania; ci troviamo nel Land del Baden-Wuerttemberg, nella valle del fiume Kinzig, tra le prime pendici della Foresta Nera.

Iniziamo la nostra visita passando attraverso:

La Torre della porta del Kinzig

Chi segue, dal lato del fiume, le mura della città si accorgerà che portano a questa Torre che è la più grossa ed imponente delle torri di questa città e che ebbe un ruolo determinante nella sua difesa. Le mura di sbarramento portano da entrambi i lati a questa torre da dove una guardia sorvegliava giorno e notte l'esterno della città. Il compito del guardiano era quello di sorvegliare e controllare, come una sorta di dogana, le



zattere che navigavano sul Kinzig controllando la merce che portavano e dare loro eventualmente il lasciapassare per proseguire il viaggio. Tutto ciò era possibile in quanto Gengenbach, in qualità di Città libera dell'Impero, aveva il controllo sul commercio territoriale. Altri importanti compiti del guardiano erano quelli di dare l'allarme in caso di incendio e, per mezzo di una campana, scoccare le ore del giorno. Gli incendi venivano annunciati con un potente suono di corno, che è ancora oggi in possesso della città. Nel 1991 vennero eseguiti lavori di restauro ed in quell'occasione venne di nuovo ripristinata l'inferriata e l'interno della torre venne adibito a museo.

Giungiamo subito dopo al Markt, uno slargo della strada principale, Hauptstrasse, dove vi sono numerose case a graticcio.

Qui osserviamo:

Il Municipio

uno dei più bei palazzi del XVIII secolo. Fu costruito nel 1784. Questo capolavoro



doveva dominare il punto focale della città.

La facciata riflette una sorta di transizione di stile che va dal Rococó al Classicismo.

Le colonne e le arcate dall'aspetto festoso conducono ad un'ampio atrio.

Sul frontone triangolare, Peter Schwab, uno scultore di Gengenbach, ha creato ad opera d'arte le bellissime figure di Giustizia e Prudenza ed al centro un'imponente aquila che regge lo stemma della città. La

balconata è corredata da una splendida balaustra al di sotto della quale prendono forma le teste di quattro Consoli che vogliono rappresentare i quattro importanti continenti del mondo : Europa, Asia, Africa e America.

La Camera del Consiglio

Sul lato ovest della spaziosa piazza del mercato troviamo la vecchia Camera del Consiglio; questa casa dà particolarmente nell'occhio per il suo frontone.

Sull'arco della porta è leggibile la data 1699, anno della costruzione. Degna di nota è la Madonnina dorata visibile sul frontone.



Il Palazzo Löwenberg

Una casa patrizia del XVIII secolo dove visse la rispettabile famiglia Bender.



Importanti personalità furono originarie di questa stirpe quali molti sindaci cittadini, un cappellano della corte dell'Imperatore Giuseppe I ed Abate Superiore di San Blasien. Il piú importante tra tutti fu Colombanus von Bender che, in qualità di Maresciallo, sotto l'Impero di Josef II, ricevette gli onori militari. Ancora oggi viene ricordato come il salvatore di

Lussemburgo dove potenziò e difese le Casematte. Il Palazzo è oggi un museo. All'interno del Palazzo Löwenberg si trovavano allora il granaio e lo spaccio cittadino che si raggiungevano attraverso un imponente portale in stile Rinascimentale che risale al 1689. Questo granaio fungeva da deposito e vendita per la città; qui veniva anche riscosso *der Zehnter*, ossia il dazio vigente a quel tempo.

Proseguendo verso sinistra sulla Hauptstrasse troviamo sul lato sinistro case di costruzione piú recente e poi:

La Torre del Niggel

La torre, in origine, non faceva parte della cerchia muraria in quanto era stata costruita come prigione e posto di guardia.

Nel 1789 tutto il quartiere fu distrutto da un incendio e nella ricostruzione si creò la attuale sistemazione. Sulla torre è affissa una targa del 1582 che recita: *“Felice sia la città che é rivolta a Dio e che crede in Lui ! Essa non verrà mai saccheggiata !”*



Proseguiamo verso:



Il vicolo degli Angeli e le sue tipiche case (Engelsgasse)

Entriamo ora nel cuore della città vecchia che ancora oggi rispecchia l'allegria dei suoi antichi abitanti. Quello che ancora meravaglia sono la capacità ed il gusto dei suoi antichi Maestri; ci troviamo in un paradiso

dell'artigianato dove le tipiche case sono costituite da travature a traliccio. Qui troviamo un agglomerato di case identiche che è caratterizzato dalla sporgenza del piano superiore così concepito per poter avere più spazio per le camere superiori. Tutte queste case hanno una cantina con un'entrata direttamente sulla strada.

Più avanti a pochi passi dal centro troviamo:

La torre degli Svevi

Questa fortificazione di cui qui vedete la parte completamente aperta della torre a forma semicircolare, aveva, in accordo con la tradizione, scopo di protezione e difesa. Salendo in cima alla torre, potrete spaziare lo sguardo sulla parte vecchia della città chiamata Gänsbühl. A fianco alla torre potete notare una tipica casa con travature a traliccio risalente al 1747; a quei tempi era una conceria ed ancora oggi si può notare dove si mettevano le stoffe ad asciugare.



Qualche passo ancora per raggiungere:

La torre della porta superiore



Dopo l'incendio che distrusse la città le case sono state ricostruite a ridosso delle mura cittadine. Questo lo possiamo notare chiaramente nel punto in cui si erge la torre della porta superiore. Questa porta, la più importante della città, ne corona in modo inusuale l'immagine. La torre segna una degna fine di quella strana forma ad imbuto della strada data dalla disposizione delle case circostanti. Questa è una delle due torri della città che ancora oggi possiede un' inferriata del peso di due tonnellate ancora funzionante. Dopo il 1689 fu costruito, a scopo di riparo, il tetto ottagonale che sovrasta i quattro lati della torre. Sul lato della torre rivolto verso il centro della città possiamo notare una meridiana ed uno stemma della città risalenti all' anno 1618. A partire dalla torre in direzione del centro si può notare come la strada diventi sempre più ampia come se la città ci accogliesse a braccia aperte.

Proseguiamo verso il centro per avviarci alla Basilica, ma prima ci fermiamo nella Höllengasse davanti alla Casa Scheffel.

Casa Scheffel

La casa prende il nome dal suo proprietario, come dimostra anche una targa affissa all'entrata. Si tratta come vedete di una tipica casa a graticcio dalle forme più eleganti e signorili.

Qui visse Magnus Scheffel che fu il nonno del poeta Viktor von Scheffel il quale veniva spesso a fargli visita. Tra gli amici del poeta che vivevano a Gengenbach ci furono il direttore dell'Accademia d'Arte di Karlsruhe, il pittore Hermann Götz ed il musicista e compositore Carl Isenmann. Isenmann e Scheffel lavorarono spesso insieme; tra le loro opere, per la maggior parte sconosciute, ricordiamo la canzone più popolare *O Schwarzwald o Heimat*.



La Basilica di S. Maria



il suo campanile in stile barocco è visibile da tutte le direzioni; esso supera in altezza tutte le altre torri della città e ci indica la direzione per raggiungere la più antica costruzione di Gengenbach che era un convento dei Benedettini.

La fondazione della Basilica ha origini risalenti alla metà del XII secolo. Prima della distruzione la Basilica aveva sul lato est due torri. Dopo la distruzione della città avvenuta nel 1689 Franz Beer, maestro costruttore riprogettò la chiesa in uno splendido stile Barocco che fu successivamente eliminato nel corso dei restauri effettuati nel 1896.

L'interno è ricco di affreschi che riflettono lo stile di quel tempo. Pur essendo stati sottoposti a restauri nel 1980 sono stati ritoccati solo in pochi punti per poter mantenere quell'atmosfera antica e romantica. Fanno parte dei tesori d'arte i banchi del coro e la Cappella laterale riservata alla preghiera delle donne.

La Cappella gotica con la volta a rete ospita un rarissimo lavoro d'arte : il Santo Sepolcro. Lo scalpellino, probabilmente di Strasburgo, creò qui un'opera ineguagliabile.



La Torre di Prelati

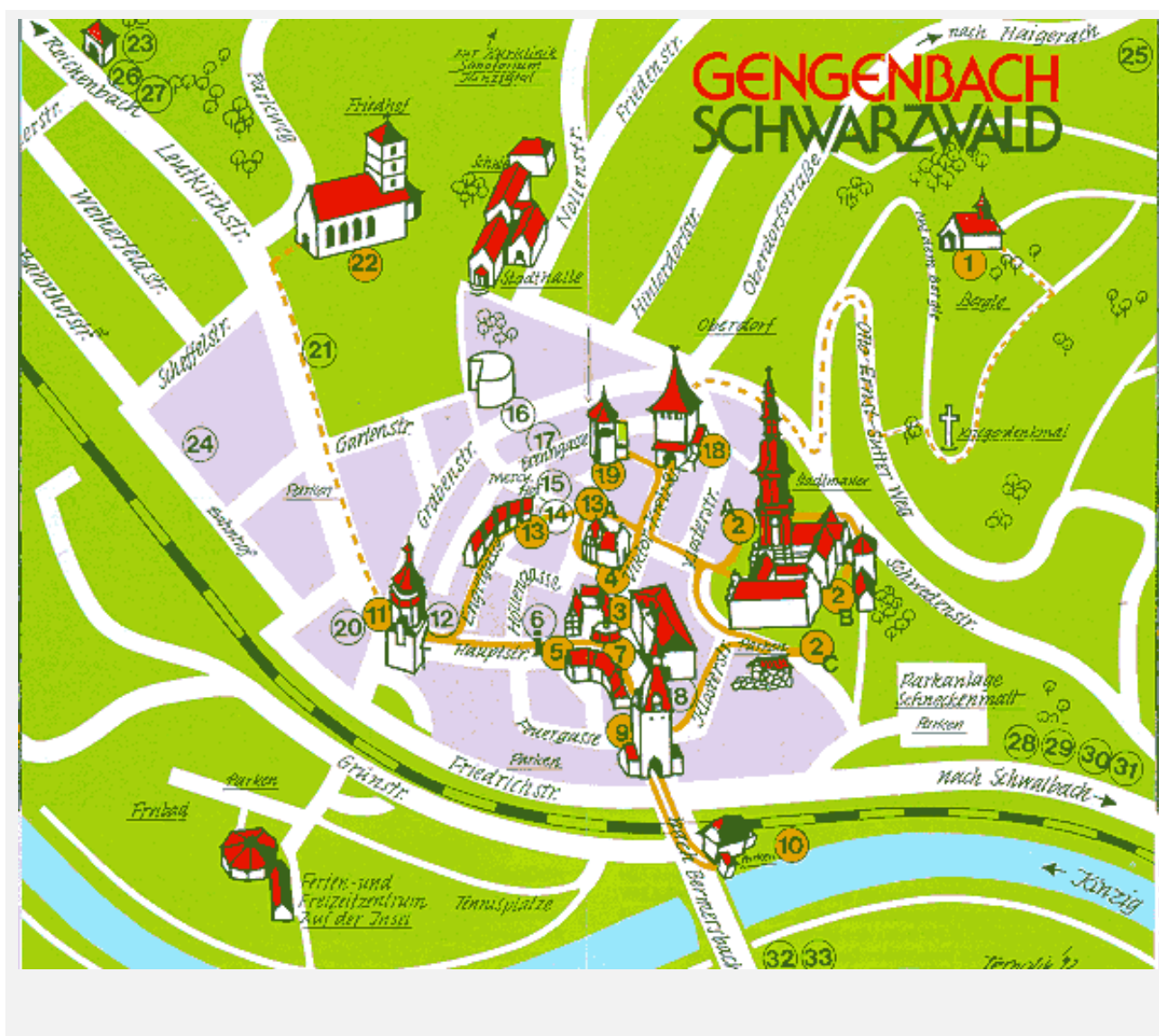
Nel 1750 l'Abate Benedikt Rischer fece costruire questa fortificazione nel giardino della Basilica; da qui il nome Torre dei Prelati. L'affascinante costruzione é ancor oggi visibile nel giardino parrocchiale.

Le mura della città

Come potrete notare il Convento era all'interno delle mura cittadine. Le mura hanno spesso subito modifiche per far fronte alle varie necessità, passando dal semplice muro di cinta ad un doppio muro, corsi d'acqua e bastioni. Le prime mura furono costruite nella metà del XII secolo. Cento anni dopo fu aggiunto un secondo sbarramento. Nel 1991, su richiesta della popolazione, il Comune fece ricostruire un tratto delle mura esattamente identico all'originale. Vi consigliamo di dare un'occhiata a questa ricostruzione, che merita senza dubbio la vostra attenzione, attraverso la quale potrete facilmente immaginare come fossero le mura nella loro forma originale.



LA MAPPA DI GENGENBACH



- | | | | | | |
|----|--------------------------|----|---------------------|-----|-------------------------|
| 1 | Bergle: St.Jakobskapelle | 2B | Prlatenturm | 2C | Stadtmauer |
| 2A | Stadtkirche St. Marien | 4 | Alte Kanzlei | 5 | Städt.Kaufhaus |
| 3 | Rathaus | 7 | Haus Lowenberg | 8 | Haus Rienecker |
| 6 | Winzerhof: Touristinfo | 10 | Flerkapelle, Museum | 11 | Niggelturm |
| 9 | Kinzigtor | 13 | Engelgasse | 13A | Scheffelhaus |
| 12 | Alte Post | 15 | Hofberg | 16 | Evang.Kirche |
| 14 | Haus Schuler | 18 | Oberes Tor | 19 | Schwedenturm |
| 17 | Brenngasse | 21 | Neues Spital | 22 | Leutkirche
St.Martin |
| 20 | Salmen/Post | | | | |

STRASBURGO

Strasburgo è considerata una delle città più belle d'Europa.

La ricchezza e complessità del suo patrimonio artistico-architettonico hanno fatto guadagnare all'intero centro storico l'appellativo di **patrimonio mondiale dell'Unesco**.

È raro che l'Unesco tuteli un intero centro storico: quello di Strasburgo, denominato "Grande Ile" ("isola maggiore"), è infatti il primo in Francia.



Crocevia di popoli e di culture, Strasburgo, è sede del Parlamento europeo ed è il simbolo stesso della nuova Europa. Contesa per secoli da Francia e Germania, ha fatto tesoro della sua lunga storia e oggi si presenta come una città che ha saputo cogliere il meglio di queste due culture, presentando a chi la visita un volto estremamente piacevole e ricco di fascino.

Il suo centro storico - protetto da due bracci dell'Ill, un affluente del Reno – è uno scrigno di piccole proporzioni con un incredibile numero di capolavori artistici.



Fondata dai Romani nell'anno 12 a.C., Strasburgo (ovvero «città delle strade») ha sempre avuto una posizione strategica nel contesto europeo. Crocevia delle rotte Nord-Sud e Est-Ovest, la città ha sempre tratto beneficio dai grandi scambi commerciali e dalla circolazione delle idee.

La grandezza della sua storia si rispecchia nella ricchezza del suo patrimonio architettonico, che è giunto in ottima conservazione.

La nostra visita potrebbe partire dalla **Piazza della Cattedrale**, fulcro dell'isola monumentale. Essa è dominata dall'immensa mole di **Notre Dame** e dalla sua unica torre, che si staglia nel cielo fino a un'altezza di 142 metri.

Splendido esempio di arte gotica, tra esili colonne e raffinati ricami, presenta una spettacolare, ma al contempo elegante, facciata in arenaria rosa, interrotta da un rosone a sedici petali, del quale si riesce a cogliere la straordinaria potenza estetica solo varcando uno dei tre ingressi cuspidati. Infatti, se l'esterno è il trionfo dell'innalzamento a Dio attraverso la pietra, l'interno della cattedrale rappresenta il desiderio di raggiungere il cielo tramite la luce.

La navata centrale, illuminata da immense vetrate, è uno spettacolo di assoluta bellezza: una forza sublime che, nella sua espressione gotica, slancia l'uomo verso Dio attraverso concezioni architettoniche ardite e spettacolari.

Le tre navate custodiscono una serie infinita di capolavori: il **pulpito di Hans Hammer**, l'**organo**, i **fonti battesimali**, la **cappella di San Giovanni**, l'**abside** romanico e il celebre **orologio astronomico**, autentica meraviglia della scienza e della tecnica rinascimentale, restaurato in epoca ottocentesca.

La cattedrale di Strasburgo è un capolavoro assoluto dell'arte gotica. La prima pietra è stata posta nel 1015; la guglia è stata terminata nel 1439. "Prodigio di grandezza e leggiadria", secondo le parole di Victor Hugo, la sua facciata è di una ricchezza ornamentale fantasmagorica.

La guglia, alta 142 metri, è un capolavoro di leggerezza ed eleganza.

Fino al XIX secolo, questa cattedrale era l'edificio più alto della cristianità.

La visita è scandita da tre momenti forti

All'**esterno**, la facciata è il più grande libro illustrato di tutto il Medioevo. Le centinaia di sculture che sembrano staccarsi dalla parete ne accentuano i chiaroscuri. Il tono dell'arenaria rosa cambia secondo le ore del giorno e il colore del cielo. Nelle sere d'estate, la luce crea una scenografia incantevole.

All'**interno**, la navata slanciata ispira al raccoglimento.

Le vetrate del XII-XIV secolo e il rosone creano giochi suggestivi. L'organo monumentale, possiede meccanismi degna di nota.

La cattedrale conserva il famoso **orologio astronomico**, monumento d'arte e di meccanica costruito nelle forme attuali nel corso di diversi secoli. Esso nasce da una collaborazione fra artisti, matematici e tecnici: orologiai svizzeri, scultori, pittori e ingegneri, tutti hanno contribuito a quest'opera.

Strasburgo fu una delle prime città a



realizzare un orologio meccanico all'interno della cattedrale negli anni fra il 1352 e il 1354 il cosiddetto “*Orologio dei Re Magi*”. Si trattava di una costruzione dotata di una cassa contenente il dispositivo meccanico, un calendario, un astrolabio e la statua della *Vergine col Bambino* davanti alla quale s'inginocchiavano ogni ora i Re Magi mentre un carillon suonava e un gallo cantava muovendo le ali.

L'Orologio attuale affascina soprattutto per il gioco dei meccanismi che, ogni giorno, alle ore 12.30, si mettono in moto contemporaneamente.

Il primo quarto d'ora è scoccato da un putto alato, il secondo da un fanciullo adolescente, il terzo da un adulto e il quarto da un vecchio a simboleggiare le quattro età della vita.

Tutti sfilano davanti alla morte che ha in una mano una falce e nell'altra un battaglio col quale batte le ore; dopo i rintocchi dell'ora un'altra figura di putto alato rovescia la clessidra che tiene in mano.

Allo scoccare del mezzogiorno le statue rappresentanti gli apostoli sfilano davanti a Gesù che, passato l'ultimo apostolo, benedice i visitatori; durante la sfilata degli apostoli un gallo canta per tre volte.

I giorni della settimana sono rappresentati dalle divinità: Apollo la domenica, Diana il lunedì, Marte il martedì, Mercurio il mercoledì, Giove il giovedì, Venere il venerdì e Saturno il sabato.

L'anno è descritto da un calendario perpetuo a forma di anello con i mesi, i giorni e i rispettivi santi, le feste fisse e mobili.

Altro particolare dell'orologio è un globo celeste caratterizzato da più di 5.000 stelle che riproduce i movimenti della volta stellata intorno alla terra immobile collocata al centro. Il complesso delle pitture evoca il tempo sotto i diversi aspetti, cronologico, storico e teologico ma sempre con lo scopo di dimostrare che l'uomo e l'umanità sono guidati verso la fine. L'orologio realizza una completa visione dell'astronomia del Cinquecento oltre che un esempio dell'abilità raggiunta dalla tecnologia meccanica nella metà dell'Ottocento.

L'orologio astronomico si può ammirare tutti i giorni alle 12.30.

Davanti all'orologio si erge la meravigliosa “**Colonna degli angeli**”, una rappresentazione molto originale dell'Ultimo Giudizio: un fascio di colonne, costruito



nel XIII sec., in cui sono raffigurati i quattro evangelisti, quattro angeli con le trombe in mano e Gesù sul trono con accanto tre angeli.



Tornando alla luce del sole si può godere appieno delle bellezze che si affacciano sulla piazza della cattedrale. Su tutte la **Maison Kammerzell**, la più interessante casa a graticcio della città, riccamente decorata da personaggi biblici e mitologici, segni zodiacali e musicisti. Le sue 75 finestre sormontano una bella serie di possenti archi medioevali. Questa dimora, un vero gioiello cittadino, ha accolto i momenti di maggiore opulenza di varie generazioni di mercanti e commercianti. Nel XV secolo il

portico in pietra tagliata in corrispondenza del piano terra ospitava varie botteghe. Il legno a vista riccamente scolpito che orna i piani superiori risale invece al 1589. Nell'edificio vi è oggi un ristorante.



Poco più in là vi è la **Pharmacie du Cerf**, la più antica farmacia di Francia, già menzionata nel XV secolo.

A pochi passi da Notre Dame, il **Castello Rohan**, armonioso edificio già palazzo vescovile e attualmente sede di tre interessanti esposizioni: il museo delle arti decorative, quello di belle arti e, al piano interrato, il museo archeologico. Seguendo Rue de Maroquin, tra splendidi scorci di case a graticcio, si arriva alla Grande Boucherie, risalente al 1586, oggi sede del Museo storico.



Poco più avanti il **Ponte del Corvo**, che introduce, attraverso un'anonima facciata, a una delle più antiche locande di Strasburgo, la **au Corbeau**, citata già nel 1306 e che conserva ballatoi, passerelle e scale a chiocciola risalenti alla prima metà del Seicento. Una breve passeggiata lungo l'Ill porta a scoprire prima il Museo Alsatiano, un vero tesoro di arte popolare, e poi la **chiesa di S. Thomas** caratterizzata da una massiccia facciata, un imponente campanile romanico e, all'interno, il grandioso organo Silbermann, di eccezionale sonorità, e più volte suonato dal premio Nobel per la pace Albert Schweitzer. A pochi passi di distanza si apre la **Petite France** il cui nome,

curiosamente, deriva da un ospedale, attualmente scomparso, specializzato nella cura del cosiddetto “mal francese”, la sifilide.

Petite France, il quartiere sull’acqua

Con i suoi canali, è il quartiere più caratteristico del centro storico di Strasburgo, dove in passato abitavano e lavoravano pescatori, mugnai e conciatori. Le bellissime case con legno a vista risalgono al XVI e XVII secolo. I tetti spioventi proteggono granai dove in altri tempi venivano fatte seccare le pelli.



L’intero quartiere è dominato dalle antiche case dei conciatori di pelle e dalle massicce torri medioevali dei **Ponts Couverts**. Poco più avanti, la terrazza posta sulla Grande Diga offre la possibilità di godere di un’ampia panoramica sulla Petite France e sulla città intera.

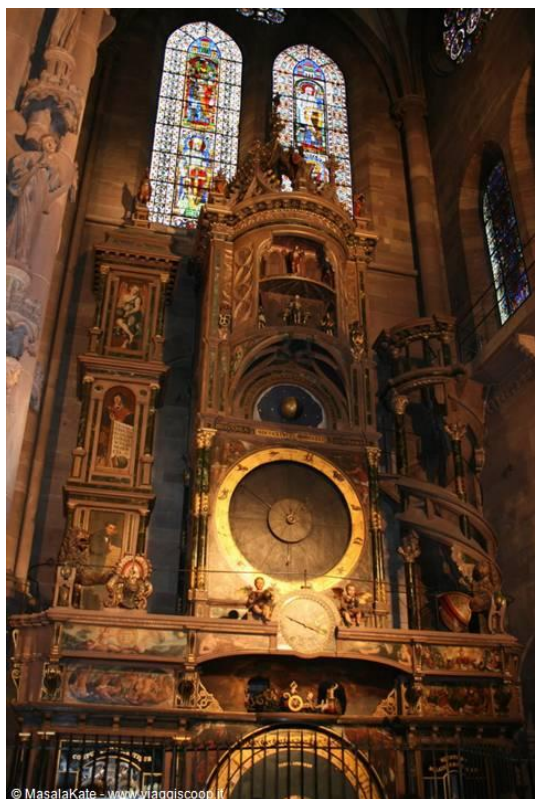


Un contrasto tra antico e contemporaneo, che si acuisce ancor più alla vista della moderna rete tranviaria, attraverso la quale avveniristici tram a energia pulita permettono di girare l’intera città.

I **Ponts Couverts** (“ponti coperti”) si trovano a un estremo del quartiere della Petite France. Essi hanno conservato il loro nome sebbene abbiano perso le coperture nel XVIII secolo. Sono dominati da quattro torri del XIV secolo, vestigia di antichi bastioni che vegliavano sull’indipendenza della repubblica strasburghese. Subito dopo l’annessione di Strasburgo alla Francia nel 1681, una nuova cinta muraria venne costruita ad opera dell’ingegnere Vauban.

L'OROLOGIO ASTRONOMICO DELLA CATTEDRALE DI STRASBURGO

Verso la fine del secolo XIII con l'invenzione dell'orologio meccanico si produsse nel mondo un grande cambiamento nel modo di misurare il tempo in precedenza affidato alle clessidre e agli orologi solari.



Avvenne allora che molti edifici pubblici furono dotati di grandi orologi meccanici e Strasburgo fu una delle prime città a realizzarne uno costruendo all'interno della cattedrale negli anni fra il 1352 e il 1354 il cosiddetto *Orologio dei Re Magi*.

Si trattava di una costruzione dotata di una cassa contenente il dispositivo meccanico alta circa dodici metri e di un calendario, un astrolabio e, in alto la statua della Vergine col Bambino davanti al quale s'inginocchiavano ogni ora i Re Magi mentre un carillon suonava e un gallo cantava innalzando le ali.

Nel 1547, essendosi l'orologio ormai irrimediabilmente deteriorato, si decise di costruirne uno nuovo anziché cercare di

ripararlo.

Questa costruzione andò per le lunghe, la cattedrale fu adibita al rito protestante poi a quello cattolico e poi ancora a quello protestante sicché cambiarono i preposti alla chiesa, i lavori iniziarono tardi, furono poi interrotti, lunghi furono i tempi per reperire uomini capaci di fare avanzare il progetto iniziale, finché l'ingranaggio in ferro battuto smise di funzionare definitivamente poco prima della Rivoluzione francese.

Finalmente nel 1838 fu dato l'incarico a Jean Baptiste Schwilgué (1776-1856) di restaurare l'orologio. Il restauro durò fino al 1842; si realizzò così il compito che Schwilgué si era prefisso fin da giovane di far ripartire l'orologio, per cui aveva studiato da autodidatta tutta la vita per acquisire le conoscenze e le capacità necessarie. Formò gli operai in modo che fossero in grado di seguirlo, realizzò le macchine per costruire le parti dell'orologio in modo più preciso possibile e le macchine per intagliare il legno per sbizzare le figure mobili partendo dai modelli in gesso. Avrebbe voluto costruire un orologio ex novo ma la comunità arretrò dinanzi al costo che avrebbe dovuto sostenere e gli affidò soltanto l'incarico del restauro.

Questo consentì che non andassero perdute le decorazioni pittoriche rinascimentali della grande cassa.

La struttura dell'orologio è composta dalla cassa alta 18 metri che poggia su un basamento alto più di 4 metri e largo 7,30 dal quale s'innalzano anche una scala a chiocciola per accedere alla parte superiore e al quadrante esterno e da una torre entro la quale scorrono i cinque pesi che forniscono la forza motrice dei meccanismi contenuti nella cassa; la ricarica avviene ogni settimana cioè quanto impiegano i pesi a compiere la discesa. Il tutto è ornato da pitture e sculture in legno.



L'indicazione dell'ora è data da un quadrante sul quale le lancette argentate indicano l'ora ufficiale e quelle dorate, in ritardo di circa mezz'ora su quelle argentate, indicano l'ora locale alla quale sono sincronizzate le sonerie dei vari personaggi meccanici: il primo quarto d'ora è scoccato da un putto alato, il secondo da un fanciullo adolescente, il terzo da un adulto e il quarto da un vecchio a

simboleggiare le quattro età della vita. Tutti sfilano davanti alla morte che ha in una mano una falce e nell'altra un battaglio col quale batte le ore senza mai fermarsi mentre le età, come gli uomini, riposano durante la notte; dopo i rintocchi dell'ora un'altra figura di putto alato rovescia la clessidra che tiene in mano.

Allo scoccare del mezzogiorno

- le statue rappresentanti gli apostoli sfilano davanti al Cristo che, passato l'ultimo apostolo, benedice i visitatori;
- durante la sfilata degli apostoli un gallo canta per tre volte. Da sempre questo animale ha infatti rappresentato la misura del tempo e, ricordando la rinnegazione del Cristo da parte dell'apostolo Pietro *prima che il gallo canti*, simboleggia anche la fragilità umana.

I giorni sono rappresentati da statue delle divinità mitologiche dalla domenica con Apollo e successivamente i vari giorni della settimana rappresentati da Diana, Marte, Mercurio, Giove, Venere fino al sabato che vede Saturno raffigurato mentre divora i suoi figli e rappresenta il tempo che divora ciò che crea. La freccia tenuta da Apollo ha anche la funzione di indicare sul calendario il giorno attuale. L'anno è descritto da un calendario perpetuo a forma di anello con i mesi, i giorni e i rispettivi santi, le feste fisse e mobili.

Un globo celeste riproduce i movimenti della volta stellata intorno alla terra immobile al centro secondo la visione tolemaica. Ha più di 5000 stelle e gira in un giorno siderale, cioè nel tempo intercorrente fra due passaggi successivi di una stella sullo stesso meridiano, più breve di circa quattro minuti del giorno solare medio. È pure indicato il tempo apparente, o vero tempo solare, dato dal tempo intercorrente fra due passaggi successivi del sole sul meridiano. Due lancette indicano il movimento apparente del sole e quello della luna intorno all'emisfero terrestre settentrionale e indicano quindi con la loro posizione anche le eclissi del sole e della luna.

Il complesso delle pitture, opera dell'artista Tobias Stimmer e del fratello Josias, operanti nel XVI secolo, evoca il tempo sotto i diversi aspetti, cronologico, storico e teologico ma sempre tendendo a dimostrare che l'uomo e l'umanità sono indirizzati verso la fine. Così è evocata la creazione degli uomini mediante la estrazione di Eva da una costola d'Adamo da parte di Dio, che, secondo la tradizione protestante, non è rappresentato direttamente ma è soltanto indicato da una scritta al centro di un globo di fuoco. Il giudizio universale a rappresentare la fine è illustrato in tre scene di contenuto teologico. Di concezione teologica luterana sono la rappresentazione della Caduta e della Salvezza mediante la Fede e la Grazia. Le quattro stagioni rappresentano le età dell'uomo e il tempo irreversibile della vecchiaia perché dietro all'inverno si scorge la morte con la sua clessidra.

Altre pitture rappresentano uomini che hanno illustrato la scienza e le arti.

Copernico è raffigurato con in mano un ramo di mughetto a significare il fatto che fu un medico, ma non in relazione alla sua teoria astronomica eliocentrica vista, dai suoi contemporanei e dall'ideatore dell'orologio, soltanto come una geniale ma bizzarra ipotesi, tant'è che il complesso dello strumento abbraccia ancora la teoria geocentrica tolemaica.

Il planetario mostra la circolazione dei pianeti visibili e i segni dello zodiaco, tracciati sul quadrante, permettono di determinare in quale costellazione si trovano i pianeti; le fasi lunari sono determinate dal globo della luna per metà bianco e per metà nero che compie una rotazione completa della durata del mese lunare di 29 giorni e 55 minuti. I moti dei pianeti e della luna sono realizzati con estrema precisione rispetto alla realtà, precisione che stupisce se si pensa che è ottenuta con congegni meccanici di oltre 150 anni fa.

In sintesi l'orologio realizza una completa visione dell'astronomia del Cinquecento oltre che un esempio dell'abilità raggiunta dalla tecnologia meccanica nella metà dell'Ottocento, un bell' esempio di arte rinascimentale tedesca e un motivo di riflessione sul mistero del tempo.

AQUISGRANA (Aachen)

Si trova al confine tra Germania, Olanda e Belgio ed è la città più ad ovest della Germania. Sorge, circondata da colline, in una conca che nella preistoria fu una palude. Sulle alture circostanti sgorgavano sorgenti calde e perciò i Celti adoravano qui il Dio dell'acqua e delle guarigioni.



Sulle alture circostanti sgorgavano sorgenti calde e perciò i Celti adoravano qui il Dio dell'acqua e delle guarigioni.

Aquisgrana, città di circa 250.000 abitanti, sta anche oggi al centro delle stesse vie di comunicazione europee che l'hanno resa celebre nella storia.

Di origine romana, fu fondata nel 150 d.C. per sfruttare le sue fonti termali e prese il nome di

Aquae Granni (Grannus era il Dio celtico della salute); occupata dai Galli Ripuari nel sec. V, acquistò importanza sotto **Carlo Magno** che la scelse come sede della propria corte, tenendovi le diete imperiali e fondandovi la **Schola Palatina**, centro della rinascita culturale carolingia e europea.

Nel 794 Carlo Magno, l'imperatore franco che restaurò l'Impero romano d'Occidente, scelse l'Aquae Granni romana come propria residenza e nell'800 la dichiarò Capitale del Sacro Romano Impero; ancora oggi tutto nella città sembra rimandare a questo fatto storico.

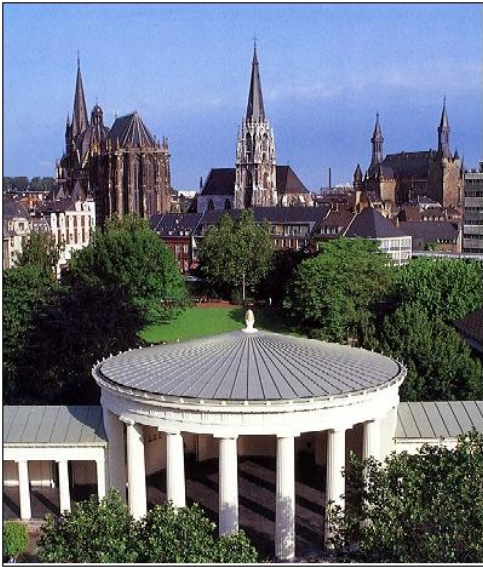


Le cose più importanti da vedere:

- il **duomo di Aquisgrana**
- la piazza principale della città con la casa storica "**Löwenstein**"
- il **Rathaus**, municipio gotico della città
- La fontana "**Elisenbrunnen**",
- il **teatro** di Aachen
- le antiche porte cittadine: "**Ponttor**" e "**Marschiertor**" e i resti delle mura
- la "**Elisabethhalle**", un edificio termale storico, con delle sale art nouveau tuttora in uso.
- Le numerose fontane della città.

La nostra visita inizierà probabilmente da **Elisenbrunnen**, una sistemazione di una delle sorgenti di acqua calda, dedicata alla moglie del futuro re Federico IV. Qui si

può odorare l'acqua termale con il caratteristico odore di zolfo, che scorre in due



bacini di marmo in fondo alla rotonda (attenzione, se la volete assaggiare, al suo potere lassativo, assicurato per il giorno dopo!).

Passando una delle porte di vetro potremo raggiungere l'**Elisengarten** e sboccare sul lato sinistro della **Hartmannstrasse** che ci condurrà nel centro della città.

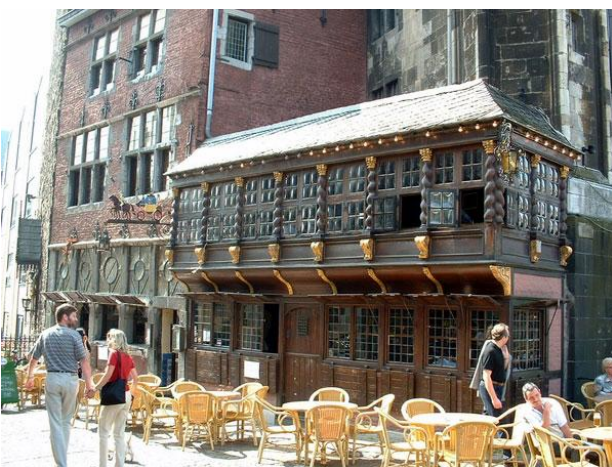
In fondo alla strada potremo osservare una delle 67 caratteristiche fontane della città, la **Kreisluaf des Geldes** (circolazione dei soldi)

Saremo a questo punto alle spalle del Duomo e potremo ammirare un'altra delle fontane, la

Puppenbrunnen (fontana delle marionette) con le figure snodate e mobili, grande attrazione per i bambini. Sono simboleggiate le particolarità della città.

Girando a destra in direzione di una piccola piazza di forma triangolare chiamata l'**Hof**, osservate sul lato più lungo, tre case caratteristiche che rappresentano costruzioni di tre secoli: la casa d'angolo è del 1658 ed è una delle ultime case a traliccio, in legno; dopo quell'epoca non furono più autorizzate case in legno per il pericolo di incendi.

Osservate anche la casa sulla destra, in stile barocco, con finestre ad arco a punta lavorate artisticamente e con una cornice in "pietra azzurra" ottenuta da calce contenente del carbone, chiamata anche "granito belga".



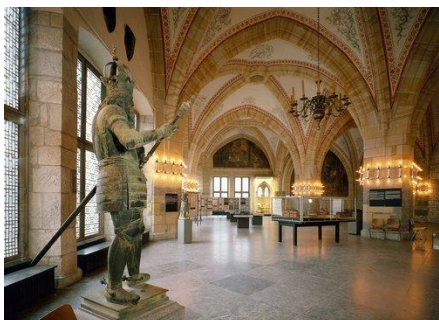
Da qui si raggiunge la Marktplatz dove sorge il Rathaus. E' il punto più alto della città medievale ed è qui che Carlo Magno aveva costruito la sua Aula Regia, cioè il suo Palazzo Reale, in pietra, in seguito andato in rovina.

Prima di raggiungere il Municipio troveremo un'altra delle fontane, la **fontana del ladro di galline**, costruita nella piazza dove in passato era proprio

il mercato dei volatili. Qui sorge anche la Granusturm datata 788 che rappresenta l'edificio più antico e ben mantenuto della città.

Il Rathaus

il palazzo del municipio della città è stato edificato tra il 1334 e il 1376 sul palazzo dell'imperatore franco, di cui rimane solo la torre sul lato orientale; l'interno è stato rivisitato in chiave barocca nel '700. All'esterno, l'edificio in stile gotico è adornato da 50 statue, a dimensione naturale, di governatori tedeschi fra cui quelle dei 30 imperatori incoronati ad Aquisgrana. Gli affreschi ottocenteschi della



Reichssaal ripercorrono la vita di Carlo Magno, il restauratore dell'Impero d'Occidente con repliche delle insegne reali, la corona, il globo e la spada (i cui originali sono conservati a **Vienna**).

A destra del municipio vi è la **Torre del Mercato** con un carillon che suona le ore sempre con un ritardo di 5

min. per lasciare alle campane del Duomo la priorità e di fronte al Rathaus la **casa Lowenstein**, una delle case antiche di Aquisgrana.

Se da qui si gira a sinistra si raggiunge la **Katschhof**, una piazza da cui si può ammirare il complesso del Duomo. Noterete come quest'ultimo sia posto più in basso rispetto al Municipio; ciò metteva in chiaro come Carlo Magno vedesse il potere secolare al di sopra di quello ecclesiastico.



Dalla Katschhof si possono ben distinguere le tre parti del Duomo: al centro la Cappella Palatina che è dedicata alla Madonna; a sinistra il Coro Gotico, una costruzione gigantesca del 1400 chiamata "Casa di vetro di Aquisgrana": le finestre misurano 27 metri e a quel tempo erano le finestre più alte a nord delle Alpi.

A destra dell'ottagono della Cappella c'è la Torre neogotica costruita solamente alla fine del 1800.

Il Duomo

È la cattedrale più antica dell'Europa settentrionale, custodisce le spoglie di Carlo Magno che aveva dato ordine esplicito per essere sepolto lì.

Nel 1978 è stato il primo sito tedesco a venire dichiarato **patrimonio dell'umanità dell'UNESCO**.

Al suo interno sono conservati eccezionali tesori artistici, tra cui la croce di Lothar, il busto in argento, e in parte dorato, di Carlo Magno e molte altri capolavori realizzati fino a 1.200 anni fa.



fino a 1.200 anni fa.

La sua costruzione fu voluta proprio da Carlo Magno che, per l'occasione, chiamò maestranze francesi da **Metz** per replicare nella

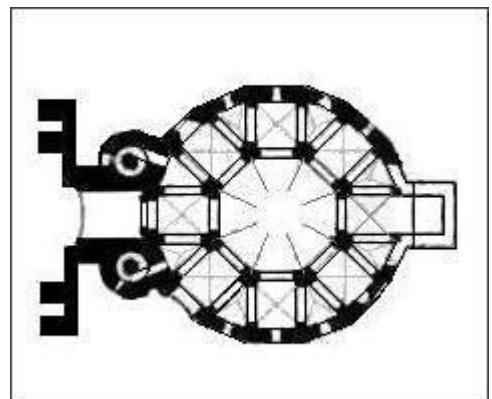
sua capitale le forme delle basiliche romaniche viste durante i suoi soggiorni in Italia a **Ravenna** e a **Roma**.

Cominciata poco prima dell'800, fu conclusa in brevissimo tempo e già nell'805 veniva consacrata, nel giorno della festa dei Re Magi, da papa **Leone III**.

L'aspetto odierno del duomo, con la cupola ottagonale carolingia, il coro gotico e l'edificio del Westwerk, è il risultato delle diverse modifiche apportate da re e imperatori: si tratta di un grandioso capolavoro realizzato nel corso di diversi secoli.

L'attuale aspetto è dovuto alle aggiunte che seguirono l'incendio del 1224.

La Cappella Palatina è preceduta da un **nartece** (nella basilica paleocristiana, vestibolo addossato alla facciata riservato ai catecumeni e ai penitenti), il cui ingresso principale conserva i battenti bronzei fusi in età carolingia. In questo ingresso monumentale, che è oggi denominato **Westwerk**, era presente un nicchione verso l'esterno con una tribuna al di sopra del portale: qui l'imperatore si mostrava al popolo incorniciato dalla maestosa architettura per riceverne l'acclamazione.



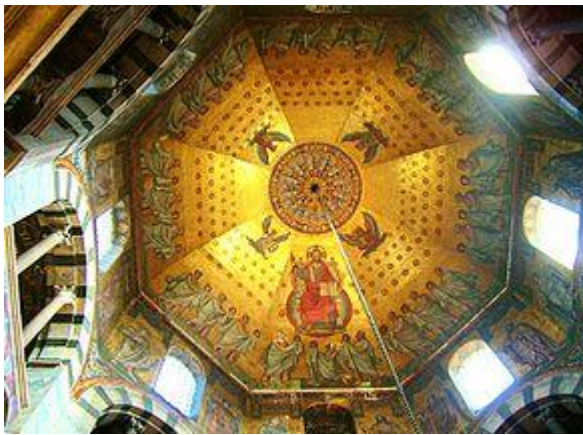
Osserviamo innanzitutto le due porte di bronzo chiamate anche “porte dei lupi”; sono il più antico monumento storico di questo tipo della Germania: fuse all'epoca di Carlo Magno, funzionano ancora oggi perfettamente.

All'ingresso nell'atrio vedremo due acquasantiere: quella sulla sinistra raffigura una pigna e quella di destra una lupa. Esse rappresentano i simboli della leggenda inerente la costruzione della cattedrale (il diavolo aveva patteggiato di fornire i soldi

per terminare la cattedrale in cambio della prima anima che varcasse le soglie della Chiesa e quando fu l'ora di rispettare il patto si pensò ad uno stratagemma: far varcare la soglia ad un lupo e così il diavolo strappò l'anima (rappresentata dalla pigna) al lupo.

Dal vestibolo si entra nella **Cappella**, a pianta ottagonale di circa 31 m d'altezza e 16 m di diametro, sostenuta da forti pilastri.

Al di sopra degli archi della galleria si erge un tamburo ottagonale finestrato, su cui



poggia la cupola dorata, che copre lo spazio centrale e che fa pensare ad una moschea.

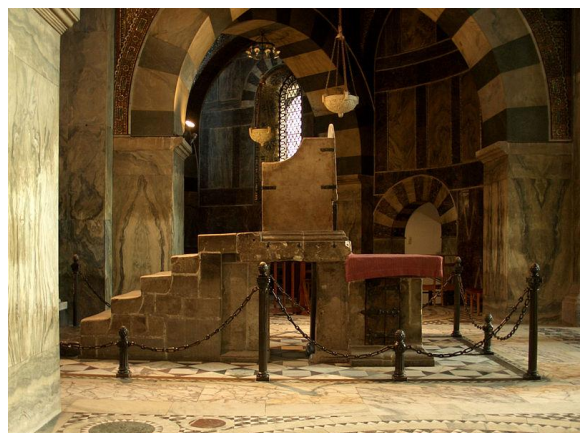
Subito a destra dell'ingresso vi è la **statua miracolosa della Madonna**, patrona della città di Aquisgrana che viene chiamata "**la più ricca signora di Aquisgrana**" poiché ha più di trenta vestiti di grande valore e moltissimi gioielli donati da principesse e ricche donne della città.

Arrivando all'**altare principale**, ornato da preziose lamine d'oro, volgendo lo sguardo a destra, tra la Cappella e il Coro Gotico, vedrete splendere il **Pulpito d'oro** del secolo XI donato dall'Imperatore Enrico II.

Attorno ai pilastr

corre un periambolo di 16 lati con basse volte a crociera, sopra cui si trova un'alta galleria, coperta anch'essa da volte e chiusa da cancelli di bronzo in stile carolingio. Le 32 colonne che adornano gli interstizi dell'ottagono, di marmo e porfido rosso, sono per lo più antiche e provengono da Roma, Treviri e Ravenna.

La Cappella Palatina aveva tre funzioni: riservare al sovrano in trono una posizione elevata durante le solenni funzioni liturgiche, consentire alla "cappella di corte" l'attività religiosa e custodire le reliquie appartenenti al monarca, tra cui anche la cosiddetta cappa di S. Martino, da cui derivò il nome di Cappella. Alle tre funzioni corrispondevano tre diverse parti dell'edificio: "la "cappella di corte" si riuniva al piano inferiore del corpo ottagonale, al re e ai suoi dignitari era riservato il piano superiore della torre antistante l'area del trono; il popolo poteva rendere omaggio all'imperatore dall'atrio (quadriportico).



Carlo Magno aveva nella Cappella due troni, quello nell'atrio, per gli atti di omaggio del popolo e quello nella tribuna a Ovest, dal quale poteva seguire le funzioni celebrate presso i tre altari del piano inferiore e di

quello superiore. La struttura a due piani, con il trono del sovrano al piano superiore, divenne per così dire canonica e l'esempio di Aquisgrana venne ripreso in buona parte delle cappelle di corte anche nei secoli successivi. Il vano del trono era delimitato non solo anteriormente dalle due più preziose tra le 32 colonne antiche ma anche alle spalle ne erano state collocate altre due come segno di maestà. Di fronte al vano del trono era situato quello dell'altare carolingio, piccolo e semplice: le reliquie non si trovavano infatti nel vano dell'altare ma nella torre sopra il trono.

Gli architetti, fra cui Oddone da Metz sorvegliato dal consigliere Eginardo, avevano attentamente progettato tale complesso edilizio secondo un chiaro schema matematico e avevano stabilito ogni dettaglio prima che cominciasse i lavori; la cappella misura 144 piedi e tale numero, quello sacro della città dell'Apocalisse, era, per un'epoca che pensava secondo il sistema duodecimale, il numero perfetto; esso ritorna ancora nel perimetro dell'ottagono, misurando il lato 18 piedi (12 più la sua metà). Lo schema del progetto dimostra che anche all'esterno tutte le misure sono divisibili per 12: di 48 piedi è l'altezza del corpo poligonale a sedici lati fino alla cimassa del tetto, alto a sua volta 12 piedi; da esso si innalza l'ottagono per 24 piedi e il bel tetto di marmo, che un tempo era rivestito di bronzo, aggiunge altre 2 aste di 12 piedi ciascuna. La torre occidentale raggiunge la stessa altezza.



La Cappella Palatina di Aquisgrana rappresenta il più antico monumento medievale a schema centrale costruito a Nord delle Alpi e dei Pirenei che si sia conservato nella sua integrità.

Prima di lasciare la Cappella alzate gli occhi al soffitto dal quale pende il lampadario in rame (1160-70), simbolo della Gerusalemme celeste, commissionato da **Federico Barbarossa**, e poi voltando le spalle all'altare, guardate in alto, nel matroneo, dove dietro le inferriate riconoscerete il **Kaisersthul**, il semplice trono di Carlo Magno dove, dopo l'incoronazione, i re venivano omaggiati dai principi. Il trono si raggiunge salendo sei scalini, come il trono di Re Salomone.



Fu utilizzato per l'incoronazione di 30 imperatori tedeschi tra il 936 e il 1531.

Un altro capolavoro di oreficeria renana del Dom è il **Karlsschrein**, il reliquiario dorato di Carlo Magno (Aquisgrana 1200-1215), che custodisce le spoglie dell'imperatore dal 1215; esso si trova nel coro ed ha la forma di una casa allungata.

Un'altra particolarità di Aquisgrana sono le panchine letteralmente da collezione che, con le loro forme e attraverso i materiali con cui sono state costruite, testimoniano l'evoluzione del gusto e le caratteristiche (anche climatiche) dei paesi d'origine. Provengono infatti da ogni parte del mondo (Parigi, Stoccolma, Halifax, Sirmione ecc.) e accanto a riproduzioni si trovano esemplari che hanno più di 100 anni di storia.

Infine, non bisogna dimenticare di assaggiare i **Printen** (dal verbo prenten, stampare), i dolci che gli abitanti della città non vogliono assolutamente siano confusi con i tradizionali e diffusi dolci al miele tedeschi.



I PAESI BASSI

I **Paesi Bassi**, stato dell'Europa nord-occidentale tra i più piccoli al mondo, ha una superficie di 41.526 kmq, pari a quella della pianura Padana. Eppure nel mondo i



Paesi Bassi sono al sesto posto come esportazione e investimenti (tra le multinazionali ricordiamo la **Philips** e la **Shell**).

Il Regno dei Paesi Bassi è composto oltre che dallo Stato vero e proprio dove ci stiamo dirigendo anche dalle isole caraibiche delle Antille Olandesi e di Aruba. Spesso si utilizza il termine **Olanda**, che letteralmente significa **bassa-terra**, per indicare i Paesi Bassi anche se, ad essere precisi, Olanda è il nome solo delle due province della costa occidentale, l'Olanda settentrionale e l'Olanda meridionale, che hanno giocato un ruolo di rilievo nella storia del paese.

L'**Olanda** ha circa 16.5 milioni abitanti, con una densità media di 482 ab/kmq, una delle più elevate del mondo. La popolazione olandese è concentrata nelle aree urbanizzate, soprattutto nelle quattro maggiori città: Amsterdam, Rotterdam, L'Aia e Utrecht.

Il paese confina a nord col Mare del Nord, a sud-ovest con il Belgio e ad est con la Germania. La costa è bassa, in molti punti con caratteristiche dune sabbiose ed è lunga 451 km.

Nella parte meridionale del paese ci sono i rilievi più alti del paese che tuttavia non superano i 321 metri.

A ovest si configura, nella zona corrispondente all'ampio Delta, la Zelanda, la regione dove confluono le foci della Schelda, della Mosa e del Reno. Il più grande fiume in Olanda è il **Reno**, proveniente dalla Germania. La **Mosa**, il secondo fiume più grande del paese, proviene invece dal Belgio e scorre parallela al Reno.

Il fatto che i Paesi Bassi si trovino sulla costa e che siano situati sugli estuari dei tre maggiori fiumi dell'Europa Occidentale, è sempre stato un elemento importante nello sviluppo dell'economia. E con Rotterdam che è il più grande porto al mondo, il paese può giustamente definirsi come la **porta d'accesso all'Europa**. Inoltre i Paesi Bassi

vantano uno degli aeroporti più grandi d'Europa (**Schipol** nei pressi di Amsterdam) e la più avanzata tecnologia delle comunicazioni.

Come è noto, gli olandesi lottano da secoli contro il mare, che causa l'erosione delle coste costruendo dighe e prosciugando intere regioni. Per questi motivi la costa olandese ha subito nel corso del tempo grosse trasformazioni per mano della natura e per mano dell'uomo.

L'**Olanda** è una **monarchia costituzionale** sin dal 1815 (anno di adozione della sua prima costituzione) e dal 1848 è anche Monarchia parlamentare. L'attuale sovrano del Regno d'Olanda (dal 1980), nonché Capo dello Stato olandese, è la **regina Beatrice d'Olanda** che conserva un ruolo cerimoniale ed i cui compiti principali sono la nomina governativa del primo ministro e dei giudici di corte.

I **Paesi Bassi** sono divisi amministrativamente in 12 regioni (**Provincies**) che a loro volta sono suddivise in un totale di 483 municipalità (**Gemeenten**).

L'Olanda è membro fondatore della **Unione Europea** sin dal 1957 ed oggi nazione attiva nella politica di integrazione europea.

Quasi la metà del paese, come è noto, si trova **al di sotto del livello del mare** e non fosse per il genio umano forse oggi l'Olanda non esisterebbe. Come si usa dire "***Dio ha fatto il mondo e gli olandesi hanno fatto l'Olanda***".

La parte "bassa" dei Paesi Bassi è formata per lo più da **polder**, terreni piatti circondati da dighe in cui il livello dell'acqua viene controllato artificialmente.



A partire dal XVI secolo, i mulini non sono stati utilizzati solo per mantenere asciutti i terreni ma anche per prosciugare interi laghi nell'entroterra. In tempi più recenti sono stati sostituiti da stazioni di pompaggio.

I numerosi canali, laghetti e dighe conferiscono all'Olanda le caratteristiche per le quali è oggi conosciuta nel mondo. Ne risulta una natura alterata dall'intervento dell'uomo durante gli ultimi secoli.

Il **territorio a vegetazione naturale** è pertanto ristretto e limitato così come limitata risulta essere la fauna. Ciò nonostante, attraverso una intelligente politica di riequilibrio dell'**eco-sistema olandese**, il governo nazionale ha da tempo realizzato diversi **parchi e riserve naturali**.

I Paesi Bassi sono noti anche e soprattutto per i **fiori**. I campi coltivati con fiori da bulbo nelle province dell'Olanda settentrionale e meridionale raggiungono il loro

massimo splendore nei mesi di aprile e maggio, quando i narcisi, i giacinti e i tulipani sono tutti sbocciati. E allora i turisti si riversano a migliaia per vederli.

I Paesi Bassi producono il 60% dei fiori coltivati per finalità commerciali al mondo.



L'**Olanda** gode di un clima marittimo temperato più o meno uniforme in tutto il paese, con inverni relativamente miti e freddo raramente pungente. Le estati sono abbastanza temperate. Il periodo migliore per visitare il paese va da giugno a settembre: le temperature sono piacevoli. Piove spesso, come in tutto il nord Europa. Le temperature medie massime variano dai 5 gradi di Gennaio ai 23 gradi di Luglio. I giorni di pioggia sono quasi sempre da 10 a 13 ogni mese dell'anno.

Sebbene sia emerso da recenti studi che la popolazione olandese sta lentamente invecchiando, un rapido confronto con la situazione internazionale mostra che l'Olanda ospita comunque la popolazione più giovane d'Europa subito dopo l'Irlanda. Fattore che contribuisce ad arginare l'invecchiamento è l'elevato tasso di **immigrazione** che ha trasformato il paese in una società profondamente multiculturale.

L'Olanda ha visto 4 flussi migratori principali provenienti rispettivamente dall'Indonesia negli anni '40, dalla Turchia e dal Marocco negli anni '60, dal Suriname e dalle Antille Olandesi negli anni '70 e da coloro che fanno richiesta di asilo. L'apertura delle frontiere a seguito della costituzione dell'Unione Europea ha poi portato ad un forte incremento dell'immigrazione soprattutto dell'est Europa. Questi forti flussi migratori hanno indotto il governo ad istituire misure più severe per cercare di frenare questo fenomeno: negli ultimi anni le procedure legali da svolgere per poter risiedere nel paese sono divenute più lunghe e molto più complesse e i



requisiti richiesti (quali ad esempio tipo di contratto lavorativo, salario minimo e nazionalità) più difficili da soddisfare.

Nonostante la parola "Olanda" sia generalmente associata con tulipani, formaggio, zoccoli olandesi e mulini a vento questi simboli non riflettono tuttavia il modo in cui gli olandesi descrivono se stessi. Gli **olandesi** si vedono come un **popolo tollerante** e

flessibile, con una mentalità molto aperta ed in grado di convivere con culture diverse, un popolo con un ottimo fiuto per gli affari, una grande abilità

nell'apprendere lingue straniere e un profondo amore per la birra e per il gioco del calcio. Sono orgogliosi della loro eredità culturale e dei contributi dati dai loro famosi connazionali nel campo delle arti e della musica e del coinvolgimento del proprio paese nella scena della politica internazionale. Hanno anche una certa reputazione per essere molto onesti e diretti, talvolta fino a rasentare la scortesia, nonché dogmatici e severi: non sono particolarmente formali o cerimoniosi, ma si aspettano che venga rispettata l'etichetta di base.

In Olanda la **lingua ufficiale** è il **nederlandese**, una lingua di derivazione germanica. Ovviamente il nome più comune con cui è conosciuta la lingua nazionale è "olandese", ma oltre agli abitanti dei Paesi Bassi e dei possedimenti olandesi d'oltremare, il nederlandese è parlato, con qualche variazione, anche in Belgio e in Francia. In questi luoghi il nederlandese è chiamato **fiammingo**.

Dal nederlandese deriva inoltre l'afrikaans, lingua ufficiale del Sud Africa, considerata tuttavia una lingua a sé stante.

Nella provincia Olandese della Frisia e nelle sue vicinanze la lingua più parlata è il **frisone** parlato da circa 700.000 persone, riconosciuto come lingua ufficiale al pari del nederlandese in tutti i Paesi Bassi.

Per quanto concerne la **Religione**, dopo la Riforma i Paesi Bassi si sono trovati divisi in una nazione in parte **cattolica** e in parte **protestante**. La zona a nord è per tradizione protestante, mentre la zona a sud è prevalentemente cattolica.

Alimentazione

La cucina olandese non è certo tra le più sofisticate del mondo, ma è pur sempre gustosa e nutriente.

Piatti tipici sono lo "**Hustpot**" (a base di patate, carote, cipolle e carne), il "**Boerenkool met worst**" (patate schiacciate con cavolo e wurstel affumicato), i "**Pannekoeken**" (una pasta a base di uova, farina e latte), la "**Erwtensoep**" una zuppa di piselli e i "**Poffertijes**", piccole crepes da mangiare con zucchero a velo, cioccolata o advocaat (un denso liquore olandese a base di uovo).



Per un pasto veloce sono molto amate le kroket, delle crocchette fritte a base di carne. L'alimento più famoso in Olanda resta però il **formaggio**. Gli olandesi sono conosciuti anche con il nome di 'teste di formaggio' e i Paesi Bassi sono i maggiori esportatori di formaggio nel mondo. Il più conosciuto è il **Gauda**, che può essere gustato nella versione 'normale', più o meno stagionata, con i semi di Cumino o di Mostarda.

Consuetudini alimentari olandesi

In genere gli olandesi cominciano la loro giornata con una ricca colazione a base di pane integrale con burro e marmellata, con caffè allungato e latte.

Il pranzo, se così si può definire è in effetti uno spuntino leggero a base di pane, formaggio e frutta.

Da qui fino alla cena ci sarà un altro piccolo spuntino consistente in una fetta di pane e miele e biscotti, per accompagnarsi fino al pasto finale della giornata.

Una cena in genere si compone di una minestra (soep) e di un secondo a base di carne o pesce, accompagnato dal contorno di verdura.

In alcune occasioni l'inizio della cena viene accompagnato da un antipasto o da un piatto freddo.



AMSTERDAM

Osservando la mappa della città vi accorgete che Amsterdam è innanzitutto un insieme di canali concentrici e di isole e per questo è chiamata la "Venezia del Nord".



Anche il suo nome ha questo significato; deriva da Amstellodamme: diga sull'Amstel.

È strutturata a tela di ragno e non ha vie diritte. Si trova a tre metri sotto il livello del mare.

Amsterdam è conosciuta per la sua tolleranza ed è una delle città nel mondo con la più alta varietà di razze e nazionalità che coabitano insieme in una sola città.

Secondo gli ultimi dati (marzo 2009) la popolazione di Amsterdam, circa 750.000 persone, può contare circa 176 differenti nazionalità, un incrocio di razze e nazionalità che poche altre città al mondo possono vantare.

Ad Amsterdam ci sono 550.000 **biciclette**, 160 canali, 1281 ponti.

Il centro brulica di biciclette e occorre fare molta attenzione ad esse per evitare incidenti.

L'importanza che nei Paesi Bassi, ed in particolare ad Amsterdam, hanno le bici lo si capisce appena usciti all'esterno di Centraal Station (la stazione centrale di Amsterdam), sulla destra della stazione, infatti, c'è un gigantesco parcheggio gratuito per bici, 3 piani totalmente pieni di bici di ogni specie.



Tra i ponti il più famoso è il **Magere Brug** che senz'altro vedremo illuminato durante la crociera serale in battello.



Amsterdam oltre ad essere la città delle biciclette e dei canali, è la città dei **tulipani** (fiore simbolo della Olanda, importato clandestinamente dalla Turchia e fatto acclimatare nel 1594) e dei **diamanti** che qui vengono tagliati e lavorati con grande abilità che si tramanda di generazione in generazione.

Amsterdam è da tempo considerata anche la Capitale del divertimento e del proibito, famosa per i suoi coffeeshop e la frenetica vita notturna, con i suoi quartieri a luci rosse che da 2-3 anni però dovrebbero essere scomparsi per decisione del Sindaco. Amsterdam è rinomata anche per le molteplici attività culturali, le architetture antiche e moderne, e i suoi musei (Van Gogh Museum, Rijksmuseum, Casa di Anna Frank, solo per citarne alcuni). Tra le opere conservate, ovviamente i quadri di Van Gogh, ma mi piace ricordare **la Ronda di notte** di Rembrandt e **la Lattaia** di Vermeer.

Sebbene la sede del Governo sia all'Aia, Amsterdam è la Capitale effettiva dei Paesi Bassi, ed è anche la città più grande del Paese e la più visitata con oltre 3,5 milioni di turisti stranieri all'anno.

Piazza Dam

è il nome della piazza centrale della Città vecchia; è il vero nucleo storico di Amsterdam. Si trova a 5 minuti a piedi dalla Stazione Centrale risalendo la **Damrak**, nel suo punto d'incontro con il **Rokin**, i due grandi viali della città.

Dam significa letteralmente Diga ed infatti esso fu costruito nel 1270 tra due dighe, lungo le rive dell'Amstel.

Un tempo accoglieva il mercato della città e sulla piazza vi era la pesa pubblica.

L'ampia piazza Dam, famosa negli anni '60 per i suoi hippies, domina il centro cittadino e costituisce un via-vai di turisti e gente locale; animata da artisti di strada ed eventi, è spesso occupata da bancarelle, Luna-Park e giostre in occasione delle principali festività.

In questa piazza hanno luogo le cerimonie più importanti della famiglia reale e tutte le manifestazioni che hanno eco mondiale e che possiamo vedere in TV.



La piazza è, per così dire, divisa in due dal traffico d'auto e tram: da un lato svetta l'imponente **Palazzo Reale** e dall'altro il Nationaal Monument, obelisco di pietra alto 22 metri e dedicato alle vittime della Seconda Guerra Mondiale; simboleggia la Guerra, la Resistenza e la Pace.

Tutta la parte ovest del Dam è occupata dal **Palazzo Reale** (Koninklijk Paleis), sede originaria del Municipio e oggi residenza della Regina nei suoi soggiorni in città. Costruito tra il 1648 ed il 1655 su 13000

pilastri, è caratterizzato da una imponente facciata sobria, neoclassica, composta da



elementi barocchi e classici. Sulla facciata si riconoscono 4 ordini di “severe” finestre divise da paraste ioniche e corinzie. È movimentata dal corpo centrale, aggettante, ornato da un frontone triangolare finemente scolpito con figure allegoriche.

Le statue che si ergono dal frontone simboleggiano la Pace, la Prudenza, la Giustizia.

Una torre ottagonale con grande cupola sormonta il tutto. All'interno vi sono sale spettacolari rivestite di marmo.

A destra del Palazzo Reale abbiamo la **Chiesa Nuova** (Nieuwe Kerk), nella quale dal 1841 vengono incoronati i sovrani olandesi e oggi sede di manifestazioni culturali (mostre e concerti d'organo). È una grande basilica tardo gotica con interno a tre navate su colonne ed a pianta cruciforme. È illuminata da 75 enormi polifore tra cui spiccano quelle del transetto.

Meritano di essere osservati anche il pulpito in mogano, l'organo adorno di pannelli dipinti e la cancellata in rame dorato che chiude il coro.

Alla destra del Palazzo Reale (voltando le spalle all'entrata) inizia **Kalverstaat**, affollata via dello shopping sulla quale si apre anche il centro commerciale **Kalvertoren**. In Kalverstaat si avrebbe assistito nel 1345 al **miracolo di Amsterdam**: l'Ostia consacrata sputata da un moribondo nel fuoco, invece di bruciare si sarebbe alzata sopra le fiamme e sarebbe poi stata raccolta, integra, da una donna devota.

Kalverstraat è attraversata dalla piazzetta **Spui**, nella quale si svolge il venerdì un mercatino dei libri e la domenica esposizioni di artisti. È una delle più piacevoli piazze di Amsterdam che si apre sul lato destro del Rokin, prima di raggiungere la Muntplein. Gremita di caffè all'aperto e di librerie, la piazza è luogo di incontro storico molto frequentato.

Al n° 14 vi è l'Hoppe, uno dei più noti “bruin kroeg” (caffè scuri) così chiamati per gli interni rivestiti di legno scuro: sono una caratteristica unica di Amsterdam e quindi val la pena affacciarsi a vedere l'interno.

Al centro della piazza vi è la **statua del “ragazzino insolente”**, un monello, che rappresenta il lato testardo e irriverente degli abitanti di Amsterdam.

Da Spui si ha accesso, attraverso una porticina dedicata a Sant'Orsola, al famoso **Begijnhof**, sorta di giardino segreto/corte circondato da edifici antichi (dimore una

volta delle “béguines”, donne celibi o vedove che si dedicavano alla preghiera e alla assistenza degli anziani).

Entrando si compie un passo indietro nel tempo; si tratta di un piccolo villaggio formato da vecchie case, tutte con facciate decorate che si chiudono intorno ad un prato dove sorgono alberi centenari; al centro vi è una chiesetta medievale e al numero 34 (o 14?) **la casa più antica di Amsterdam**, costruita in legno nel 1460.

A sinistra del Palazzo Reale invece (sempre voltando le spalle all'entrata) vi è la chiassosa **Nieuwendijk**, con negozi di souvenir, coffeshops, café, fast food e ristoranti.



Qui si trova **Magna Plaza**, centro commerciale dall'edificio quasi fiabesco; in passato adibito a Posta Centrale, è stato edificato nel 1904 in stile neorinascimentale di gusto olandese, molto esuberante e ricco di particolari. Presenta un elaborato campanile, torrette, cupolette a bulbo e doccioni che lo fanno somigliare al un palazzo delle fiabe. All'interno colonnati in pietra e gallerie.

Nella grande strada che divide a metà la piazza e conduce alla Stazione Centrale, la **Damrak** (affollatissima di giorno e di notte, zeppa di bar, negozi e ristoranti), al numero 277 troviamo il **Beurs van Berlage** (edificio della Borsa), costruito da Hendrik Petrus Berlage nel 1898: ospita anche eventi e mostre ed ha un grazioso café. È uno degli edifici più notevoli del centro città. Ciò che colpisce maggiormente è l'architettura spoglia e le proporzioni eleganti oltre all'uso di armature e di materiale che sono rimasti volutamente visibili.



Compiendo il giro sembra di aver davanti una chiesa con campanile quadrato alla maniera fiorentina, o un monumentale castello di mattoni rossi.

Il primo piano è sorretto da 4 gigantesche teste di elefante, mentre quello superiore è decorato con mattoni multicolori. Un portico in marmo circonda quattro immensi portoni neri in ferro battuto.



Attraversata la piazza, la Damrak prende il nome di Rokin: ancora ristoranti e negozi, e al numero 1 l'**Amsterdam Diamond Center**, dove si può osservare l'arte del taglio dei diamanti con

tour guidati, e avere anche la possibilità di acquistarli. Amsterdam è stata la capitale storica del commercio dei diamanti, attività iniziata sul finire del 1500, quando profughi ebrei e protestanti francesi, tagliatori di diamanti, si rifugiarono nella città

che allora professava la libertà di culto. L'apice dell'attività venne raggiunto nel 1700; mentre si ebbe una crisi dopo la Seconda Guerra Mondiale che segnò la deportazione della maggior parte dei tagliatori ebrei. Una ripresa si è avuta negli anni '60. Tuttora operano in città più di 60 aziende, la maggior parte dedite al commercio di pietre preziose, Amsterdam in questo rimane sinonimo di qualità ed eccellenza.

La Rokin conduce a **Muntplein**, dove svetta la **Munttoren**, ultima sopravvissuta di quelle che una volta erano le mura medievali cittadine e che era la antica Zecca . Percorrendo verso sud tutto il Rokin per arrivare alla Muntplein raggiungeremo il **Mercato galleggiante dei fiori (Bloemenmarkt)** che si sviluppa su una unica infilata di barche. Il mercato è uno dei luoghi più fotografati di Amsterdam, specialmente in primavera, per lo spettacolo della distesa multicolore di fiori e piante.

Dal lato della piazza del Monumento dei Caduti parallela alla Damrak troviamo **Warmoesstraat**, famosa via del **Quartiere a Luci Rosse** e nota area gay.

Un'altra piazza degna di nota è il **Nieuw Markt**, una grande piazza lastricata che senza i suoi caffè avrebbe un aspetto



desolato. Ogni domenica ha luogo la fiera dell'antiquariato. La torre in mattoni che si alza nell'angolo settentrionale della piazza è quella della porta di S. Antoni chiamata anche **Waag** (pesa pubblica). Essa costituiva uno degli accessi alla città. È qui che Rembrandt a 26 anni dipinse il famoso quadro "**Lezione di Anatomia**" che oggi è conservato

all'Aia. Oggi il Waag è un superbo caffè ristorante.

Nella parte più periferica di Amsterdam, ma molto vicino all'Hotel dove pernosteremo, è collocato il **Vondelpark**, nei pressi del quale si trovano i Musei (**Rijkmuseum e Van Gogh**). Si tratta di un magnifico parco di 48 ettari con begli alberi e prati all'inglese che circondano numerosi laghetti con isolotti e angolini segreti nei quali di giorno ci si può rilassare (un po' come il Central Park di New York o come l'Isola Margherita di Budapest).

Il **Rijkmuseum**, lì vicino, è ospitato da un grandioso edificio in stile neorinascimentale con inserti gotici; ha una bella facciata in mattoni che si riflette nelle acque del Singelgracht.



MARKEN

In passato era un'isola, ma da vari decenni, il villaggio è tornato a congiungersi alla terraferma grazie ad una strada sopraelevata; vi si respira ancora tuttavia un'atmosfera da isola.

Furono i monaci frisoni i primi a stabilirsi originariamente in questo luogo dove crearono alcuni poggi su cui edificarono case e fattorie. Poi se ne andarono, abbandonando l'isola alle inondazioni.

Quando il vento forza 10 spingeva da nordovest e masse d'acqua invadevano l'isola, una campana avvertiva dell'ennesima inondazione. Il **faro Het Witte Paard** a gas ha illuminato a lungo le notti d'inverno e il ghiaccio trasportato che avanzava verso terra e arrivava a sfondare le finestre.

Marken, divenne poi, un porto di pescatori che trasformarono questo piccolo triangolo verde del **Markermeer** dedicandosi al commercio dell'olio di balena, ma gli inizi del XX secolo, la chiusura graduale dello Zuiderzee pose fine all'attività e gli abitanti dovettero cercare altri mezzi di sussistenza e si misero a produrre fieno, ritenuto uno dei migliori della zona. Da qui deriva l'architettura dell'isola: allineate ai margini di strade striminzite, case alte e strette, un tempo appoggiate a palafitte su dei terrapieni artificiali, detti '*werf*' e dipinte di verde, poi rivestite per creare un ulteriore spazio abitativo.



La diga che collega Marken alla terraferma è stata completata nel 1957: si tratta di una **striscia di terra lunga 1 km e larga poche decine di metri**.

Nei giorni di festa alcuni abitanti indossano ancora il colorato e variopinto **costume tradizionale**, molti ragazzi calzano gli **zoccoli**, i vestiti rappresentano il loro stato sociale e l'attività lavorativa che svolgono.

Marken, si divide in due grandi quartieri: **Havenbuurt**, intorno al porto, mantiene i suoi vicoli di mattoni e i minuscoli canali che disegnano un gentile labirinto, mentre **Kerkbuurt**, ha vie un po' larghe e senza canali. Potremo ammirare le **case** dei pescatori che sono rimaste ancora intatte e fare una passeggiata nella pittoresca e storica cittadina.

Il villaggio è qualcosa di meraviglioso, le sue casette bianche e verdi dal tipico frontone triangolare danno il benvenuto e sembrano uscite da una favola, tutte curate



nei minimi particolari e abitate, si aprono fra campi verdi e curatissimi adornati da fiori bellissimi e coloratissimi. Il tempo sembra essersi fermato. Non ci sono macchine sull'isola, pulitissime sono le stradine. La zona urbana è piccola e ci si perde nei suoi vicoli, contorti e strettissimi, a volte sembra di entrare nelle case, i loro abitanti forse saranno abituati a trovarsi i turisti nel proprio appartamento. I giardini sembrano surreali, davvero troppo perfetti, non c'è un filo d'erba in disordine.

La visita che si compie esclusivamente a piedi è piacevole e rilassante. Si ambienta in un'atmosfera affascinante del dodicesimo secolo e permette di immergersi nel pieno della tradizione storica e della vita del villaggio olandese. Da non perdere il negozio-laboratorio del ciabattino: gli **zoccoli** si dice siano tra i più economici che si trovino in zona.

VOLENDAM

Originariamente Volendam era il porto della vicina **Edam** disposta alle foci del fiume **IJsselmeer**. Nel 1357 gli abitanti della zona periferica di Edam scavarono un breve canale nello **Zuiderzee** per realizzare un loro porto separato. I contadini e i pescatori locali formarono allora una nuova comunità che all'epoca si chiamava '*Vollendam*' e che letteralmente significava '*Diga riempita*'. La maggior parte della popolazione qui professa la religione della chiesa romana cattolica che è profondamente collegata alla cultura del villaggio. Storicamente, molti missionari e vescovi sono nati e cresciuti a Volendam.

Volendam è la località più nota della costa dell'IJsselmeer, ha un aspetto incantevole arrivando in battello dal mare. Il villaggio è costruito lungo la diga intorno a un porticciolo ben conservato e dietro la stessa vi sono case di pescatori costruite su pali, stradine strette in un dedalo di viuzze, l'antico labirinto, piccoli zoccoli sono appesi davanti alle porte. Le originali casettine, che assieme ai ponti levatoi e ai canali formano gli angoli più pittoreschi di tutta l'**Olanda**, danno una sensazione di romanticismo e di gentilezza. Completamente isolato per ben sei secoli, il villaggio è

riuscito a mantenere intatte le sue caratteristiche, grazie anche alla gran voglia di vivere che anima i suoi abitanti. E' facile vedere abitanti in costume locale che ritornano dalla pesca o dal branzino.

La via principale presenta una serie di negozi di souvenir, il porticciolo è delizioso per respirare l'odore di anguilla a pieni polmoni, osservando il via-vai delle imbarcazioni. Il lungomare è ricco di locali e negozi, e invitanti bar con dehor all'aperto, verso l'interno sono dislocate le sue vie ordinate e pulite con tutte casette a un piano con giardinetto.



Volendam è tradizionalmente una località di pescatori e la principale attività è da sempre stata la pesca alla prelibata **anguilla**, in calo a causa dell'ex Zuiderzee che ormai non è più salato, tuttavia ancora oggi si trova pesce di ogni genere. I chioschi del porto, in estate, propongono panini all'anguilla o all'aringa, dolci e patate fritte.

Oltre agli arredi antichi e ai costumi tradizionali, esso ospita anche la '*Sigarebandjeshuisje*', una casetta unica al mondo, fabbricata con più di 7.000.000 di fascette per avvolgere i sigari.



UTRECHT

È una bella e vivace città universitaria di circa 240.000 abitanti, con un centro storico affascinante dove convivono vari stili architettonici rappresentanti di un passato glorioso, dalle case medievali, alle case seicentesche dei ricchi mercanti del secolo d'oro.



Una città piena di canali che corrono 5 m sotto il livello della strada e scavati secoli fa come arteria commerciale che i mercanti utilizzavano direttamente dalle loro case. Ora le cantine dove venivano stoccate le preziose merci si sono trasformate in locali alla moda sempre affollati. Utrecht fu fondata come colonia romana nel 47 d.C. come facile punto di guado del Reno; il fiume all'epoca scorreva lungo la città.

La città fu una delle prime dei Paesi Bassi a convertirsi al cristianesimo ed è oggi considerata la capitale religiosa dei cattolici olandesi. Ha dato i natali all'unico Papa non italiano prima di Giovanni Paolo II (Adriano VI).

Fu un missionario inglese, **Willibrord** a creare una sede vescovile che diventò col tempo molto potente, arrivando a possedere nell'undicesimo secolo tutta la parte settentrionale dell'Olanda. Nel 1527, il vescovo di Utrecht vendette all'imperatore **Carlo V** il potere temporale sui suoi territori.

Oudegracht è il bel canale che attraversa il centro storico con ponti dai quali si godono delle vedute da cartolina. Su quest'ultimo si affaccia la torre del duomo, la **Domtoren** di 112 m e 13 campane, edificata in stile gotico-fiorito, che vanta il più grande carillon europeo che suona ogni quarto d'ora una musica diversa.

La torre è costruita a tre ordini rastremati (che si restringono verso l'alto), i due in basso quadrati e il terzo ottagonale, coronati da balconate gotico-fiorite e aperti da altissime polifore che ne aumentano lo slancio.

Per chi volesse ammirare Utrecht dall'alto, può provare a salire i 465 scalini per raggiungerne la



sommità. A fianco sorge la chiesa del duomo, la **Domkerk**, ricostruita nel 1674 dopo che la precedente cattedrale di San Martino era crollata nel 1674 in seguito a un uragano.

Entrando nella Cattedrale noterete subito la volta alta 32 metri. Tra le altre caratteristiche, i banchi posizionati uno di fronte all'altro, le tombe e le vetrate a mosaico. Le sculture sono danneggiate o decapitate, come risultato della furia iconoclastica scoppiata nel 1566, durante la quale i calvinisti espressero la loro rabbia contro la ricchezza della chiesa cattolica. La Cattedrale non si sottrasse a questa furia distruttrice e lo stato delle sue sculture ricorda ancora oggi quell'evento storico.

tra la Cattedrale di S. Martino e la Academiegebouw, sulla Domplein si trova il



Pandhof, il giardino del monastero della Torre del Duomo di Utrecht. Questa gemma nascosta è un idilliaco giardino all'interno di un monastero, ricco di piante ed erbe. È senza dubbio tra i giardini interni più belli d'Olanda.

Il giardino dell'antico monastero è suddiviso in tanti piccoli appezzamenti, con erbe e piante separate da basse siepi. Al centro

del giardino c'è una fontana con una statua di bronzo raffigurante il prete del XIV secolo Hugo Wstinc.

Il giardino è circondato su tre lati da un chiostro gotico, dove ci si può sedere e godersi la pace e il silenzio.

A sinistra della piazza del duomo, la **Domplein**, sorge la sede dell'**Università**, un palazzo in stile neo rinascimentale della fine del diciannovesimo secolo, che comprende al suo interno anche l'antica sala capitolare del duomo. Non lontano da qui, la Voetius Straat, si arriva alla **Pieterskerk**, una chiesa fondata nel 1048 dal **vescovo Burnulfo** in stile romanico con transetto in stile gotico. Questa Chiesa insieme alla **Janskerk** e ad altre due chiese ormai scomparse, dovevano formare una sorta di croce intorno alla cattedrale, e questo doveva essere il lascito voluto per i posteri da Bornulfo.

Proseguendo lungo la **Nieuwestraat** si affacciano antichi palazzi e splendidi conventi.

Nei pressi della città **Kasteel De Haar** è una tappa da non perdere: questo castello ha un aspetto fiabesco! Si trova nella località di Haarzuilens, vicino ad Utrecht; l'origine è medievale e venne ricostruito in stile neogotico alla fine del XIX secolo dall'architetto Cuypers, che si occupò di ricostruire anche il borgo adiacente.



Ci sono pochi castelli in Olanda che si avvicinano come questo all'idea del castello da favola neo-gotico. Circondato da fossati, antichi giardini, piccoli laghi e boschi



secolari, il castello venne edificato nel corso del quattordicesimo secolo sui depositi alluvionali di un ramo morto del fiume Reno. Le prime notizie sul castello risalgono al 1391. De Haar ha la particolarità di essere stato completamente rinnovato e parzialmente ricostruito più di un secolo fa, in uno sforzo che non ha pari in Europa e che interessò non

soltanto l'architettura ma anche gli interni e i giardini. Gli interni del castello possono essere visitati soltanto in tour guidati.

La GRANDE DIGA (Afsluitdijk)

La **Afsluitdijk** in olandese "diga di sbarramento", è una grande diga costruita fra il 1925 ed il 1933 da olandesi e italiani.

È lunga **32 km**, larga **90 m** ed arriva ad un'altezza di 7,25 m sopra il livello del mare. Essa collega la provincia dell'Olanda Settentrionale con la provincia della Frisia, una provincia olandese verde e pianeggiante famosa per le celebri mucche frisone bianche e nere, ed è attraversata da un'autostrada.

Intorno al sedicesimo chilometro, a metà della diga, c'è un punto di ristoro con tanto di parcheggio, bar, aree di sosta e una struttura dotata di una sopraelevata che permette ai pedoni di attraversare l'autostrada e ammirare il panorama.



La Diga è stata inaugurata dalla regina Guglielmina il 28 maggio 1932. Il 28 maggio 2007 l'Olanda ha festeggiato il settantacinquesimo anniversario della nascita della diga

Qui il 12 e il 13 maggio 1940 si è svolta la battaglia dell'Afsluitdijk che ha visto gli olandesi prevalere sui tedeschi.

Tra i progetti è prevista anche la realizzazione di una linea ferroviaria e l'ampliamento dell'autostrada con il raddoppio delle corsie.



La Afsluitdijk costituisce la più importante delle opere idrauliche dei Zuiderzeewerken, che ha separato l'insenatura dello Zuiderzee dal Mare del Nord, trasformandolo in un lago d'acqua dolce (lo IJsselmeer) e permettendo di

strappare alle acque i territori che oggi costituiscono la provincia di Flevoland così da creare anche un lago d'acqua dolce, fornire quindi acqua potabile, recuperando terreno per l'agricoltura e per lo sviluppo urbano.

La diga fu realizzata grazie all'enorme sforzo e il grande lavoro degli olandesi con i macchinari e le attrezzature di quel periodo storico in un'impresa in cui lo stesso uomo ha superato se stesso dimostrando di riuscire a sconfiggere le forze della natura che altrimenti l'avrebbero sopraffatto.

L'alta marea era sempre causa del pericolo di inondazione per le regioni affacciate



sullo **Zuider Zee** e dopo quello che accadde con una mareggiata particolarmente grave nel 1916, venne rispolverata l'idea, di separarla definitivamente dal mare aperto. Questo portò alla realizzazione della **Afsluitdijk**, costruita affondando zattere di rami di salice intrecciati e appesantite con rocce di basalto, cemento e pietra, anche se i

materiali originari di costruzione sono stati sabbia o argilla recuperati dallo scavo del sottofondo. La quantità di materiale utilizzato è stimato in 23 milioni di metri cubi di sabbia e 13,5 milioni di metri cubi di materiale di altro genere nel corso degli anni con una media di circa quattro a cinquemila lavoratori coinvolti ogni giorno nella costruzione, anche per alleviare alcuni problemi di disoccupazione che ci furono a seguito della Grande Depressione.

Dopo che fu terminato l'ultimo tratto della diga ebbe inizio la lenta trasformazione dello Zuider Zee da braccio di mare a specchio d'acqua dolce. Il giorno dell'anniversario dell'inaugurazione della diga, i villaggi attorno inalberarono la bandiera a mezza asta. Per questi paesi infatti la perdita dello sbocco al mare aperto ha significato la brusca fine delle secolari attività marittime.

Dopo il completamento, tutti gli abitanti della zona si adattarono alle nuove condizioni: ora i porti sono gremiti di imbarcazioni di diporto e i turisti accorrono numerosi per gustare le specialità di mare nei numerosi ristoranti e ammirare questi ex villaggi di pescatori che hanno mantenuto intatto il proprio carattere tipico.

COLONIA

In tedesco **Koln**, è la quarta città della Germania e tra le più illustri d'Europa per storia, arte e tradizioni culturali.

Si sviluppa sulla riva sinistra del Reno.

La sua origine risale al 35 a.C. quando vi si stabilì una guarnigione romana; nel 50 d.C. fu riconosciuta città e venne chiamata Colonia Claudia Ara Agrippinensis (CCAA è la sigla che ancora oggi designa la città).



Colonia divenne in seguito ulteriormente famosa con Federico Barbarossa che vi portò da Milano le spoglie dei Re Magi ancora conservate in un meraviglioso scrigno nel **Duomo**.

Quasi completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale, la città si è risolleata con sorprendente rapidità. Il centro storico è oggi tutto pedonale.

Oltre al Duomo caratterizzano la città l'**Acqua di Colonia** ed il Carnevale.

Per quanto riguarda l'Acqua di Colonia dovrete sapere che quella "storica" si riconosce per il numero 4711 e per la scritta "Echt Kolnisch Wasser" (Acqua di Colonia Originale); essa ha una formulazione segreta che viene trasmessa di generazione in generazione da un unico membro della famiglia.

Si sa solo che nella composizione entrano estratti di arancio, lavanda e rosmarino.

La creazione fu di un immigrato italiano Johan Maria Farina che aveva distillato alcuni profumi di fiori per ottenere un farmaco afrodisiaco: creò invece un profumo leggero! Il numero 4711 si riferisce al numero della casa dove veniva prodotta nel 1700 (Napoleone aveva da poco introdotto la numerazione delle case nelle vie).



La nostra visita inizierà presumo dal **Duomo**, tra le più grandi chiese del mondo. È l'esempio più puro e perfetto di cattedrale in stile gotico anche se la sua costruzione si è protratta per circa 630 anni; è stato riconosciuto **Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**.

È lungo 144 m, largo, nel transetto 86 m e, nella navata centrale, la sua altezza è di 43 m. Le vetrate occupano una superficie totale di oltre 10.000 mq.

La facciata, con le sue due torri massicce a 4 piani e le sue guglie che si proiettano nel cielo, è una delle visioni più popolari della Germania.

All'interno ci colpirà l'altezza e l'eleganza della fantastica ripartizione dello spazio nelle 5 navate, una foresta di pilastri che reggono vetrate gigantesche. Esse sono



originali poiché all'inizio dei bombardamenti furono saggiamente smontate e portate in luogo sicuro.

Dietro l'altare maggiore si trova l'**Arca dei Re Magi** (Dreikönigenschrein), reliquiario d'argento dorato, con smalti e centinaia di pietre preziose, che contiene le reliquie dei Re Magi; è alta più di

un metro e lunga 2,20 m. È il sarcofago più grande dell'Europa.

Poco distante dal Duomo su Wallrafplatz, all'angolo con Hohe Strasse, la strada più famosa di Colonia, tracciata sulla antica via romana, che attraversa la città da nord a sud, vi è la casa della famosa Acqua di Colonia 4711.

Se la nostra guida ci porterà potremo profumare le mani nella fontana da cui sgorga.

Ci avvieremo poi verso il Reno, passando davanti all'antico municipio (Altes Rathaus), ricostruito dopo la guerra, ma in origine del XII sec. Si tratta di un edificio interessante, ma privo di unità architettonica; presenta



sin. una torre campanaria ottagonale del XV° sec. alta 60 metri.



Lungo la facciata vi è una graziosa galleria in stile rinascimento italiano.

Nella piazza di fronte al Rathaus, sotto una piramide di vetro sono visibili i **resti dei bagni rituali ebraici** distrutti dopo l'espulsione degli ebrei nel 1924 (erano stati accusati di essere gli untori della peste).

Proseguendo verso il Reno si giugne in **Fishmarkt**, zona particolarmente romantica con edifici pittoreschi dai vivaci tenui colori.

Ancora prima di concludere la visita della città c'è da vedere **Gross St. Martin**, la poderosa chiesa, un capolavoro del tardo romanico.

FRANCOFORTE SUL MENO

La città di Francoforte si trova al centro della Germania, nella regione dell'Assia. Il nucleo abitativo è diviso in due dal fiume Meno. Per questa ragione rappresenta uno tra i più importanti scali fluviali tedeschi. Ma non solo: a Francoforte risiedono i maggiori poteri economici e finanziari d'Europa.



La distruzione operata dai bombardamenti, durante l'ultima guerra, ha impegnato la città in un'opera di ricostruzione sia degli edifici storici e di rilevanza artistica, sia di importanti grattacieli avveniristici. Proprio questa dualità, fatta di tradizioni e modernità, fa di Francoforte una delle città più suggestive d'Europa.

Non è difficile incrociare, in giro per le strade o tra quartieri, visitatori intenti a scovare ogni angolo di bellezza che la città riserva e contemporaneamente incontrare manager e brokers che si apprestano a concludere affari con le numerose banche. Insomma, questo è il fascino di una metropoli fatta a “misura d'uomo”.

Francoforte è da sempre aperta alla multiculturalità, accettando pienamente la sfida della globalizzazione. Lo dimostra il crescente numero di lingue che vi si possono udire. Inevitabilmente, tutto ciò si trasforma in una variegata offerta di prodotti e servizi: ristoranti dalle mille pietanze, capi di abbigliamento provenienti da altri continenti e così via.

Visitando questa città non si può fare a meno di vedere gli enormi grattacieli; centri della finanza internazionale, ma costruiti rispettando il senso estetico. È diffusa tra gli architetti la consapevolezza che anche questa è un'espressione artistica; come tale dovrà rappresentare il tempo attuale nei secoli futuri.



La tradizione fieristica, molto antica, trova un degno proseguo nelle decine di esposizioni che ogni anno vengono qui ospitate, richiamando milioni di visitatori da tutto il mondo.

Ma la città si sente particolarmente attaccata al **fiume Meno**: nei momenti dedicati al relax, le rive si affollano di gente per ristabilire il contatto con la natura. L'architettura moderna ha fatto il resto, creando lungo le sponde nuovi quartieri residenziali. Negli scorsi decenni sono stati istituiti **tredecim nuovi musei**, su entrambi i lati del fiume.



Il successo di Francoforte e dei suoi abitanti sta nell'aver saputo coniugare l'ambizione, tipico tratto caratteriale del mondo capitalista, con la cultura e la coltivazione delle idee. Lo dimostra il pullulare di case editrici e società editoriali che ogni anno si incontrano nella consueta **Fiera del Libro**.

Questa città ha dato vita anche ad un grande scrittore del Romanticismo: **Goethe**.

Per finire, Francoforte è frequentata anche da molti giovani, grazie alla tradizione secolare delle università. La più importante è senza dubbio quella intitolata a **Goethe**,



oggi centro di eccellenza nella ricerca scientifica in Germania.

Il punto di partenza della nostra passeggiata storica in città è una tappa obbligata per turisti e nuovi abitanti di Francoforte: visibile anche a distanza, il **Duomo** (Dom), si erge con la sua torre alta 95 metri nel centro di Francoforte. Le sue origini risalgono all'anno 852. Tra il 1562 e il 1792, qui sono stati incoronati dieci imperatori. Davanti a tanta storia, passa in secondo piano il fatto che la denominazione "duomo" sia in realtà una piccola esagerazione, in



quanto non è mai stato una chiesa vescovile.

Dal Duomo seguiamo lo stesso percorso a piedi, fatto anche dagli imperatori dopo la loro incoronazione, in direzione di **Römerberg**.

Accanto al Duomo, il Giardino archeologico

(Archäologischer Garten) propone scavi di un insediamento romano e di un palazzo reale carolingio.

A sud del Duomo, davanti alla torre, si trova il “**negozio di tessuti**” più antico di Francoforte: la Casa delle tele (**Leinwandhaus**) del 1399. Fino al XIX secolo era un emporio di telerie e lini e oggi è sede di una galleria d'arte.

Il ponte pedonale di ferro che collega le due rive del Meno (Eiserner Steg), risale a oltre cento anni fa. L'incisione dei vari livelli indica l'altezza raggiunta allora dall'acqua.



Tornando indietro verso Römerberg, diamo un'occhiata alla torre delle tasse (**Rententurm**), costruita nel 1456, all'angolo a

destra. In questa torre risiedeva un esattore che riscuoteva le tasse portuali.



Ancora qualche metro ed ecco che arriviamo nella celeberrima **Römerberg**, la piazza più grande e caratteristica di Francoforte, nonché il cuore pulsante della città antica. Tutti gli anni, fin dal 1393 come attestano alcuni documenti storici, vi si svolge il tradizionale **Mercato di Natale**: con oltre 200 bancarelle, è uno dei mercati più grandi in Germania.

Al centro del Römerberg si erge la Fontana della giustizia (**Gerechtigkeitsbrunnen**) . Quando un imperatore veniva incoronato, questa piazza si trasformava in un luogo di divertimento per gli abitanti di Francoforte. Dalla fontana non sgorgava solo acqua ma anche vino, mentre il profumo della “carne allo spiedo” si diffondeva nell'aria. Nel frattempo, gli imperatori deliziavano i loro palati durante i banchetti solenni. Oggi, l'intero complesso del Municipio viene generalmente



chiamato Römer.

Ma dei tre edifici, solo quello centrale è il vero e proprio “Römer”, con i suoi tipici frontoni a gradini.

Dal 1405 ospita la sede del Municipio.

Al primo piano si trova la **Sala imperiale**, dove è possibile ammirare tutti i 52 imperatori che hanno



governato l'Impero dal 768 al 1806, immortalati su tela.

Sul lato sud della grande piazza si erge l'**Antica Chiesa di San Nicola** (Alte Nikolaikirche). Dal 1290 al XIV secolo, la chiesa fu orchestra di corte imperiale. Ha una pianta perimetrale quadrata, con un alto campanile laterale. Le facciate sono



bianche con i contorni superiori e il campanile marroni.

Al suo interno spiccano le numerose raffigurazioni statuarie di San Nicola; la Chiesa è cara agli abitanti di Francoforte per il suono delle campane (ben 40 contemporaneamente) che inneggia alle 9 del mattino e a mezzogiorno.

Ci troviamo ora nel centro del Römerberg. In direzione del Duomo, la piazza è delimitata, come un tempo, da edifici storici a traliccio. I loro nomi sono altisonanti, come “Il grande angelo”, “Il grifone d'oro” o “La stella

nera”. Le case sono state ricostruite fedelmente, come se la notte del marzo 1944 non fosse mai avvenuta, quell'orribile bombardamento che le rase al suolo insieme a tutto il centro storico.

Proseguendo si arriva al vicolo che collega le nuove costruzioni del Römer alla **Casa di pietra** (Steinernes Haus) (sul lato destro). Nel 1464 fu edificato l'imponente edificio in “steynen und muwren”, che i contemporanei possono ancora ammirare. L'antica casa dei mercanti è uno dei pochi edifici profani gotici ancora in piedi, simili a castelli o fortezze.



Attraverso il Römerberg, passiamo davanti al Römer per arrivare in Piazza San Paolo, dominata dalla **Chiesa di San Paolo** (Paulskirche) in colore arenaria. Sede della prima



Assemblea nazionale tedesca (1848/49), essa rappresenta il simbolo della democrazia tedesca. Sulla facciata, targhe commemorative ricordano politici famosi e cittadini onorari, mentre sul lato nord, un monumento ricorda le vittime del nazionalsocialismo.

Tornando sul lato sud della Chiesa si può ammirare, sulla piazza, il “Monumento all'unità”.

Usciamo dalla piazza e dirigiamoci verso la Zeil, per poi girare a sinistra fino ad incontrare la **Vecchia Opera**. Questo

splendido capolavoro architettonico fu costruito alla fine dell'Ottocento. Con la ricostruzione post-bellica degli anni Settanta è stato riprodotto lo stile originario. La Vecchia Opera doveva superare, secondo l'idea del progettista Richard Lucae, la grandeur del Teatro dell'Opera di Parigi.

Ora ricongiungiamoci alla Bockenheimer Anlage, percorrendola tutta fino ad incontrare, sul lato destro, la celebre **Torre**



Eschenheim. Oltre ad essere uno dei tanti

bastioni che soprintendevano le fortificazioni urbane, vanta il primato di essere la torre antica più alta della Germania.

Ritorniamo verso la Zeil, attraversando la Eschenheimer Straße e continuando a camminare verso sinistra fino ad incontrare lo **Staufermauer.** È un resto della prima fortificazione di Francoforte, risalente al XII secolo. A quel tempo le mura

circondavano interamente la città.



SPIRA

La bella città di Spira è nota soprattutto per la sua cattedrale, la più grande ed imponente costruzione romanica del mondo che nel 1981 è stata dichiarata "**Patrimonio dell'umanità**" da parte dell'UNESCO.



Già da lontano si comprende perché Speyer (50.000 abitanti, situata nella regione della Renania Palatinato) è così famosa: l'enorme costruzione del duomo, molto più alta delle case della città di solito basse, sovrasta e domina tutto.

Per i pellegrini del medioevo doveva essere una specie di faro che indicava la direzione.

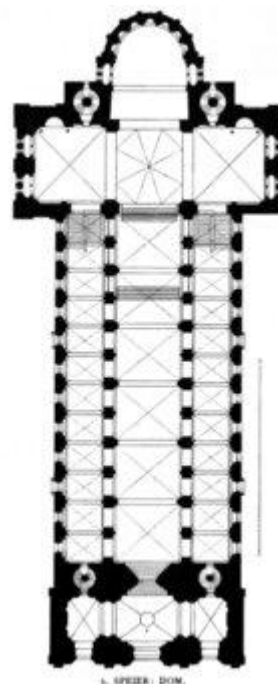
Quando poi si sta davanti l'impressione di essere infinitamente piccoli davanti a questo colosso è molto forte. L'intenzione dei costruttori di esprimere in pietra la grandezza di Dio (e degli imperatori...) è pienamente riuscita. Entrando nel duomo questa impressione si rafforza ulteriormente: le dimensioni di questa cattedrale sono da descrivere solo con i superlativi.

Tra il 1000 e il 1600, Speyer è stata una delle città più importanti dell'impero tedesco e qui si tennero numerose diete (riunioni del "parlamento" imperiale). Molti re ed imperatori sono stati sepolti qui.

Nella cripta della cattedrale si trovano le tombe di ben 8 imperatori e regnanti del Sacro Romano Impero della Germania e alcune delle loro consorti, tutti appartenenti alla dinastia di Corrado II il Salico e morti tra il 1039 e il 1308.

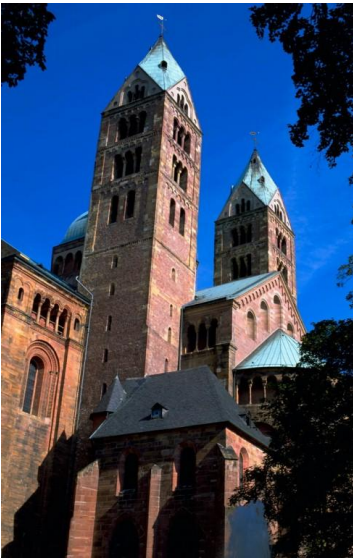
Insieme a Worms e Mainz (Magonza) Speyer è oggi una delle tre "città imperiali" della Germania, tutte città con importanti cattedrali di stile romanico. Ma a Speyer non c'è solo il duomo. Molte altre cose, piccole e grandi, rendono questa città interessante e simpatica. Vale veramente la pena visitarla.

La cattedrale di Spira è caratterizzata dalla pietra arenaria rossa e, come già dicevamo, dalle sue imponenti dimensioni: lunga 134 metri e larga 37 metri; fu



fondata sopra un altro edificio ottomano preesistente, di cui però rimane traccia soltanto nella planimetria.

Le coperture sono tutte a crociera.



Esternamente la cattedrale è caratterizzata dal cosiddetto “**westwerk**”: l’edificio a piani con due torri laterali. All’interno del “westwerk” vi è la cripta, un vestibolo al piano superiore e una stanza al piano della chiesa che si affaccia sulla navata centrale e da cui è possibile seguire le diverse funzioni religiose.

In facciata due torri occupano lo spazio delle due navate laterali, costituendo una sorta di vano per l’accesso alla chiesa (endoportico). Altre torri sono presenti a fianco del presbiterio. Nella torre centrale, sfruttando le tecniche costruttive “imperiali”, la base quadrata in

altezza si trasforma in poligonale.

È presente una **galleria** che gira tutta intorno alla chiesa; questo elemento con funzione pratica è stato poi esportato come elemento tipico di questa area geografica (Renania e Palatinato) insieme agli **archetti pensili**.



L’illuminazione è diretta sulla navata centrale, che è completamente costruita in pietra con pochissime decorazioni.

Usciti dalla Cattedrale facciamo una passeggiata lungo la Maximilianstraße, la strada principale (zona pedonale) che parte dal Duomo e ci porta fino all’**Altpoertel**, una vecchia porta della città (iniziata 1230, finita nel 1514), alta 55m.

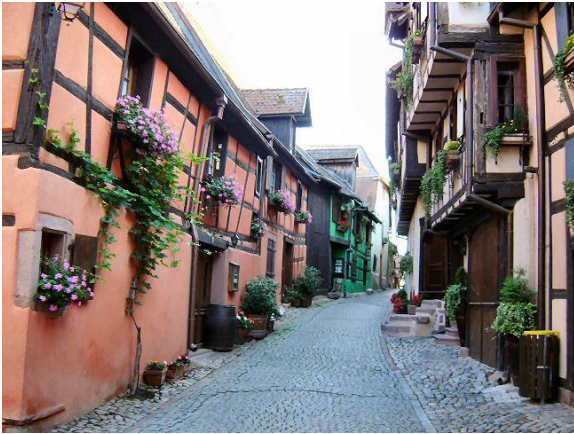
Dall’alto della torre si gode di uno splendido panorama sulla città.



RIQUEWIHR

È classificato fra i “più bei villaggi di Francia”.

Nascosto fra le vigne, Riquewihr si merita la sua reputazione di « perla dei vigneti ». Le sue case a graticcio, del XIII – XVIII secolo, costituiscono uno dei più begli esempi di architettura alsaziana.



La piccola Riquewihr, racchiusa da una doppia cerchia di mura, è accessibile attraverso alte porte-torri. Con le sue mura fortificate, le sue stradine selciate e le sue superbe case a graticcio di ogni genere, il borgo offre uno scenario molto pittoresco.

Tutto è in armonia in questo piccolo villaggio ammirevolmente conservato. Preferibilmente nei giorni feriali e fuori stagione, per evitare i grandi affollamenti, Riquewihr saprà svelare

tutti i suoi tesori : gli affascinanti cortili, i begli edifici in pietra, ma anche pozzi e fontane deliziosamente fioriti.

Scampata fortunatamente alla distruzioni causate dalle due grandi guerre, la cittadina ci appare come era nel 16° secolo.

Il centro storico, interamente pedonale, è attraversato dalla Rue Général de Gaulle sulla quale si affacciano vecchie case: al n. 12 "**Maison Irion**" (1606) con il suo balcone d'angolo, di fronte il vecchio **Pozzo** del 16° sec., a fianco "**Maison Jung-Selig**" (1561) con travi scolpite; poi "**Maison Liebrich**" (1535) con la sua pittoresca corte, di fronte alla quale si trova "**Maison Behrel** (1514); poi ancora "**Maison Preiss-Zimmer** (Antica Locanda della Stella - 1686) e al n. 45 **la casa del fabbricante di chiodi** (1660).

Per calarsi in quest'atmosfera di fiabe il posto migliore è la **Torre del Dolder**, simbolo della città: costruzione medievale in pietra (eretta nel 1291, poi rinforzata nel 15° e 16° sec.), al tempo stesso porta d'accesso, torre campanaria e torre di guardia. Attualmente i suoi 4 piani ospitano un "Museo di storia locale" (utensili, armi, incisioni, mobili, serrature).



La città è una tappa imperdibile, anche dal punto di vista gastronomico.

Le vigne che circondano il villaggio producono un eccellente Riesling oltre a due grandi e reputati cru : lo Sporen e lo Schonenbourg. Numerosi viticoltori propongono visite in cantina con degustazione.

RIBEAUVILLE'

Affascinante borgo di 5000 abitanti che ha saputo conservare il suo patrimonio storico, Ribeauvillé è situata a circa 19 km da Colmar.

È forse il paese più noto tra quelli della Via dei vini alsaziana. E' un tipico villaggio



con belle case antiche, stradine affascinanti e, naturalmente, dei buoni indirizzi di produttori vinicoli. Miracolosamente risparmiato dall'ultima guerra, il villaggio è caratterizzato dalla torre che separa la città alta dalla parte bassa.

Ribeauvillé è anche detta **“La città dei suonatori ambulanti”**.

La leggenda narra di un signore della città che, incontrando in strada un pifferaio disperato per aver perduto il proprio strumento, attorniato dalla sua famiglia in lacrime terrorizzata dalla fame incombente, gli regalò una borsa di monete, dimenticando subito l'episodio.

Qualche giorno dopo arrivò al castello un grande sorprendente corteo, capeggiato dal pifferaio che suonava uno strumento tutto d'oro, composto da tutti i possibili artisti ambulanti: suonatori di trombe e tamburi, menestrelli, domatori di orsi, di cani, di gatti, di scimmie - e insomma tutta la straordinaria corporazione degli artisti ambulanti, che veniva a nominarlo proprio re, in segno di gratitudine per la sua generosità.

Così da allora, tutti gli anni, quelli che oggi chiamiamo musicisti ed artisti di strada convennero a Ribeauvillé per una grande festa. Questa festa dei menestrelli si ripete ancor oggi, la prima domenica di settembre, con un grande corteo folkloristico e festival di musica medioevale (Fête des ménétriers o Pfifferdaj).

Circa 25.000 persone partecipano ogni anno a questa manifestazione.

Sulla Grand Rue, la via principale del paese, si trova la Pfifferhaus (XVI secolo), che un tempo ospitava i suonatori della città. In Place de la Mairie sorgono la Tour des Bouchers (XIII secolo, venne rialzata nel 1536), il settecentesco Hotel de Ville e la gotica Chiesa degli Agostiniani (1412).

Più a nord rispetto alla piazza è la Chiesa parrocchiale dei secoli XII-XIV, dalla quale, percorrendo un sentiero, è possibile raggiungere lo Chateau de Saint Ulrich (XII-XIV secolo), dimora dei conti Ribeaupierre.

